# LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
*Pubblicità economica:* vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 69 e sue Succursali.

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Domenica 10 Dicembre 1916 ROMA Domenica 10 Dicembre 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 343

# La fiducia al Governo con 331 voti di maggioranza

## Intensificazione

In seno agli organi direttivi dei paesi della Quadruplice avvengono in questi giorni movimenti di assestamento, la cui simultaneità è il segno esterno di una sostanziale identità di motivi che ha radici nelle situazioni create dagli ultimi avvenimenti della guerra. Accenniamo alla crisi russa, alla crisi inglese, e alla votazione in Comitato segreto della Camera francese. Possiamo includere anche questo ultimo avvenimento — sebbene formalmente non sia stato che un rinnovamento di fiducia — tra un elenco di «crisi», perchè sostanzialmente anche la fiducia ieri votata al gabinetto Briand è equiparabile a una crisi in quanto che è una fiducia con mandato speciale e preciso cioè di «*concentrare sotto una direzione ristretta* la condotta generale della guerra e l'organizzazione economica del paese, e di fare in accordo con gli Alleati gli sforzi riconosciuti necessari per arrivare con *raddoppiata energia* alla vittoria definitiva». Crisi dunque anche questa, perfettamente assimilabile alle altre due, le quali dal canto loro, sceverate dai loro caratteri secondari e occasionali, sono perfettamente assimilabili alla votazione di fiducia, con mandato, francese, in quanto che esse non hanno che vedere con le solite vere e proprie crisi di direttiva politica e di natura parlamentare nel senso che in pace eravamo avvezzi a dare a queste parole, ma rappresentano anch'esse fondamentalmente niente altro che una precisazione di fiducia, appunto con mandato, a uomini — del resto già appartenenti ed eminenti negli stessi gabinetti — che per le loro qualità energetiche e fattive questa fiducia da tempo già attiravano su di sè. E questi uomini eminentemente energetici sono stati il Trepoff per la Russia, Lloyd George per l'Inghilterra, e ancora il Briand per la Francia. Piuttosto dunque che di «crisi» vere e proprie nel senso antico e politico di questa parola abbiamo opportunamente parlato in principio di movimenti di assestamento, poichè tali essi appaiono, e hanno veramente qualcosa di sismico, come di una crosta superiore che alle rudi scosse della realtà sotterranea vada definitivamente lasciando franare a valle tutte le sue parti friabili riducendosi ai suoi soli e nudi massicci rocciosi. Uomini come il Trepoff, Lloyd George e Briand hanno veramente, in continuate occasioni, dimostrato di essere tali: il poderoso lavoro in parte compiuto e in parte abbozzato dal primo in materia ferroviaria e di comunicazioni interne ed esterne — che in Russia specialmente contengono in germe e in fatto tutto quanto il problema della guerra — la non meno rude e poderosa fatica compiuta dal secondo in Inghilterra per il munizionamento del colossale esercito meravigliosamente improvvisato dal Kitchener, e infine l'energia e la prontezza e agilità di concezione e di esecuzione dimostrata dal Briand in varie difficili circostanze della guerra comune, fanno veramente di questi tre uomini i tipi più rappresentativi del momento attuale della guerra.

Questi tre uomini raccoglieranno il mandato ricevuto e restringeranno attorno a sè, e probabilmente a sempre minor numero di mani, la fila direttive della guerra, con guadagno di quella *intensificazione* di azione che è l'insegna che contradistingue le crisi attuali.

Si tratta di una intensificazione energetico-tecnica della guerra che questi tre uomini rappresentano e verso cui sempre più decisamente si va dal giorno che cominciò a farsi manifesto il carattere diremo così meccanico di questa guerra, carattere che impose già subito la creazione di certi Ministeri o Sottosegretariati tecnici, la cui importanza tende sempre più a crescere e a prendere il posto di altri organi direttivi prettamente politici i quali si vanno momentaneamente atrofizzando. Il cervello dei paesi in guerra va sempre meglio precisando e solidificando in sè i centri più propri alla funzione specifica. Ciò corrisponde direttamente e perfettamente alla realtà della situazione, per cui la guerra è di giorno in giorno sempre meno un problema politico e sempre più un problema tecnico. Durante tutta la prima fase — che a certi segni si potrebbe dire esser giunta oggi soltanto al culmine — la guerra degli Alleati dovette necessariamente essere anche, e in maniera prevalente, un'azione politica, in quanto che, gli interessi di tre grandi potenze, e poi di quattro, interessi che per decenni di situazioni precedenti erano stati o erano apparsi ben distinti, diversi, spesso divergenti od opposti, venivano ora tutt'a un tratto a convergere e a coincidere davanti al comune pericolo. E occorreva naturalmente un certo tempo — che anzi è stato relativamente breve — di difficile e delicata reciproca azione politica e diplomatica per concordare e concretare le intese relative, per smussare gli angoli, per creare i nuovi ingranaggi, per far sparire i pregiudizi e le forze di inerzia che inconsciamente continuavano spesso a funzionar come prima. Fu tutta questa colossale opera politica, questo riconoscimento e solidificamento diplomatico della guerra, che prese tutto il primo tempo, e che soltanto ora pare, per lo meno nelle sue basi fondamentali compiuta, in tutta quella serie di accordi politici ed economici internazionali che hanno fatto oggetto delle più recenti dichiarazioni politiche dei vari governi, ultimissime quelle di Trepoff e quelle di Boselli. Basterebbe citar solo l'accordo anglo-russo per l'oriente ottomano, e per il Mediterraneo orientale, che da solo segna la chiusura di un secolare passato di rivalità e di ostilità.

Questo importantissimo lavoro politico fu felicemente perseguito dai paesi alleati durante tutto lo scorso periodo della guerra intanto che essi conducevano avanti quell'altro loro immane e sempre crescente compito, di mettersi cioè in grado di sostenere anche tecnicamente la guerra che veniva loro imposta. Senonchè, mentre oramai il primo compito può dirsi per lo meno nelle sue basi necessarie e nelle sue grandi linee compiuto, lo stesso non può dirsi del secondo il quale mentre cresce di proporzioni si isola a poco a poco, si precisa, diventa quasi il solo padrone del campo e si identifica quasi oramai con tutto quanto il problema della guerra. Il problema della guerra si riduce oramai essenzialmente quasi soltanto a un problema tecnico-energetico. Questa verità e questo trapasso segnano le crisi odierne, obbedienti direttamente alle presenti imperiose esigenze di intensificazione dell'azione, a cui nessun paese alleato — e l'Italia non meno degli altri — può sottrarsi, ciascuno secondo la misura delle proprie deficienze e delle proprie risorse nello sforzo definitivo verso la comune vittoria.

## LA NOSTRA GUERRA

### IL COMUNICATO DI STASERA

### Disperdiamo una colonna di carriaggi a Colle Santo

COMANDO SUPREMO, 9 Dicembre 1916.

**Sulla fronte TRIDENTINA, azioni di artiglieria, più intense nella zona di Valle Adige.**

**Con tiri aggiustati disperdemmo una lunga colonna di carriaggio in marcia sulle pendici nord-ovest di COLLE SANTO.**

**Sulla fronte GIULIA, l'attività delle artiglierie fu ieri minore.**

**Persistono in tutto il teatro delle operazioni le sfavorevoli condizioni atmosferiche.**

CADORNA.

## La Camera d'oggi

*Seduta del 9 dicembre 1916.*
Presidenza del Vice-Presidente RAVA

### Per le vittime dello scoppio di Alessandria

L'on. BONARDI commemora con commosse parole le vittime dell'esplosione di Alessandria, che ammontano ad un centinaio, oltre a numerosi feriti. Si augura che il Governo adotti rapidi e seri provvedimenti a favore delle vittime di quell'infortunio. (Approvazioni).

Il Sottosegretario alle Munizioni, generale DALLOLIO si associa con tutto l'animo, a nome del Governo, alle parole di compianto pronunziate per le vittime di Alessandria.

Per quanto riguarda i provvedimenti del Governo, osserva che questi sono stati presi immediatamente e con larghezza. Furono date subito istruzioni telegrafiche al Comando del Corpo d'armata perchè venissero subito soccorse le famiglie delle vittime e i feriti.

Il Governo non ha mancato in questa, come in altre luttuose circostanze di provvedere subito e con larghezza per queste vittime del dovere, che son cadute meritando la riconoscenza della Patria, come la meritano i soldati che muoiono nelle trincee. (Vive e generali approvazioni).

Siccome approva anche l'Estrema Sinistra, l'on. GALLENGA osserva, rivolto a quella parte della Camera

— Perchè non mandate via i tedeschi che sono in Italia?

MAZZONI. Ma se i nazionalisti volevano marciare con l'Austria!

Anche il PRESIDENTE si associa con nobili parole alla commemorazione fatta dai precedenti oratori delle vittime di Alessandria.

### INTERROGAZIONI

### La difesa antiaerea di Cengio

L'on. CENTURIONE ha interrogato il ministro della guerra «Per sapere se dopo le recenti incursioni di velivoli austriaci su Spezia, intenda o no provvedere d'urgenza alla difesa antiaerea del grandioso dinamitificio di Cengio».

Il generale ALFIERI dichiara di non poter rispondere all'interrogazione dell'onorevole Centurione, trattandosi di argomento che interessa la difesa nazionale.

L'on. CENTURIONE non insiste nella interrogazione, tanto più che gli consta che il Governo ha già provveduto coi fatti.

### I soprassoldi alle truppe

L'on. VINAJ ha interrogato il ministro della guerra «Per sapere se non abbia provveduto per una parte ad abolire o ridurre i vistosi soprassoldi delle truppe non combattenti addette a servizio di retrovia o ad incarichi speciali, disponendo invece siano muniti di soprassoldo gli uomini di truppa combattenti che ne sono sprovvisti».

Risponde il generale ALFIERI che è assai difficile stabilire i confini fra le prime e le seconde linee. Ad ogni modo vi è già una notevole differenza fra il trattamento che si fa alle truppe di prima linea e quello che si fa alle truppe delle retrovie.

L'on. VINAJ prende atto.

### Il trattamento dei prigionieri austriaci

Sull'argomento sono state presentate le seguenti due interrogazioni al ministro della guerra. Una dell'on. VINAJ «Per sapere se non creda necessario esercitare maggior vigilanza per un più rigoroso per quanto umano trattamento verso i prigionieri austriaci, specie in zona di guerra, i riguardi verso i quali destano nei nostri soldati dolorosi commenti e confronti».

La seconda è dell'on. TOSTI, e suona così:

«Per sapere se, in vista delle ormai frequentissime evasioni di prigionieri di guerra, non ritenga opportuno emanare o promuovere disposizioni atte a: 1. far mantenere una più seria ed oculata sorveglianza su di essi, evitando, per quanto è possibile, che escano dai luoghi di concentramento ed abbiano soverchio contatto con la popolazione civile; — 2. ottenere che il personale di custodia, pur non allontanandosi da quei concetti di umanità e di pietà, che sono innati nella nostra gente, si dimostri più severo e dignitoso verso nemici che, per gli orrori dei campi di concentramento, per la forca di Trento, per l'adozione dei più barbari mezzi di lotta, ha dimostrato di essere fuori dal diritto delle genti».

Risponde il generale ALFIERI che il trattamento che si fa ai prigionieri austriaci risponde alle leggi di umanità, pure essendo alieno da inopportune ed anzi biasimevoli debolezze. Aggiunge che, se per un malinteso sentimento di eccessivo riguardo, inconvenienti ebbero a verificarsi nei primi tempi della guerra, questi sono stati gradualmente eliminati. All'uopo il Ministero ha sottratta la vigilanza sui prigionieri ai rispettivi Comandi territoriali, ponendola alla dipendenza di uno speciale ufficio istituito presso il Ministero della guerra.

Del resto è stato anche creato un ufficio speciale aggregato alla Divisione di Stato Maggiore per curare secondo i suddetti principii la questione dei prigionieri.

L'on. TOSTI DI VALMINUTA ringrazia il sottosegretario di Stato per la cortese risposta e riconosce che ora un criterio più rigido e più dignitoso governa il servizio dei campi di concentramento dei prigionieri di guerra, di quanto fosse nell'epoca in cui egli presentò l'interrogazione; e ciò forse dopo la coraggiosa campagna che i giornali di diverso colore politico iniziarono. Però in alcuni campi di prigionieri permangono ancora alcuni deplorevoli inconvenienti lamentati. Paragona il trattamento fatto ai prigionieri austriaci a quello praticato verso i nostri prigionieri in Austria e si riferisce anche al discorso che ebbe a fare sull'argomento l'on. Gasparotto. (Approvazioni).

Anche l'on. VINAJ prende atto delle dichiarazioni del Governo.

### Il permesso ai combattenti per la vendemmia

L'on. BUCCELLI ha presentato la seguente interrogazione al Ministro della guerra: «Per sapere se intenda adottare il provvedimento di concedere permessi ai soldati durante il periodo della prossima vendemmia, nella considerazione che a causa dei molti richiami, la mano d'opera è venuta a mancare in misura sensibile e specialmente alle regioni agricole».

La lettura di questa interrogazione desta l'ilarità della Camera, perchè la *prossima* vendemmia a cui si riferiva l'on. Buccelli nella sua interrogazione presentata alcuni mesi fa, è ormai esaurita.

Tuttavia il sottosegretario generale ALFIERI risponde che sono state concesse all'uopo le licenze agricole, e le domande che non sono state accolte erano patentemente infondate.

### La razione dei soldati

Segue un'altra interrogazione dell'on. Buccelli ai Ministri della guerra e dell'agricoltura «per sapere se non credano opportuno adottare il recente deliberato della Camera francese col quale si conceda ad ogni soldato che trovasi alla fronte la razione di mezzo litro di vino al giorno».

Risponde il generale ALFIERI che le condizioni della Francia sono diverse. Assicura però che il vino è distribuito regolarmente ai nostri combattenti in misura varia a seconda delle esigenze igieniche e delle condizioni di viabilità delle varie località.

### Sulle comunicazioni del Governo

### L'on. Lucci

Sono ora nell'aula circa trecento deputati. Al banco del Governo siedono il Presidente del Consiglio e gli onorevoli Sonnino, Orlando, Raineri, Arlotta, Leonardo Bianchi, Bissolati, Morrone, De Nava, Corsi e Colosimo.

Primo oratore di oggi è l'on. LUCCI il quale ha presentato quest'ordine del giorno: «La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno».

L'on. Lucci comincia col rilevare che le dichiarazioni del Governo ripetono, in un tono ancora più dimesso, la formula vuota che distingue in generale le dichiarazioni dei Capi di Governo dell'Intesa.

E' degno di osservazione che due Governi soltanto hanno la iniziativa nelle dichiarazioni: l'Inghilterra e la Russia.

La Russia culmina per la prima volta in questo dibattito con la dichiarazione di Trepoff, prima rivelazione intorno al contenuto pratico del patto di Londra.

Per chi si pone dal punto di vista degli interessi pratici degli Stati, questa dichiarazione è quanto mai grave per l'Italia. La naturale longa manus della Russia nel Mediterraneo è la Serbia. Si aggiunga che secondo alcuni membri del Governo — cui fa eco una parte assai grave della stampa francese — occorrerà far posto nell'Adriatico alla nazione jugo-slava. Questo dibattito, ripreso più volte nella stampa straniera dell'Intesa, è segno della imprecisione e della vaghezza dei nostri rapporti in riguardo al patto di Londra. Ognuno comprende quale parte toccherebbe all'Italia nel contatto tra due colossi del Mediterraneo: l'Inghilterra e la Russia.

Il silenzio più angoscioso circonda il Ministro degli esteri on. Sonnino. Dopo due anni, allorchè tutti parlano, e qualcuno con precisione, questo silenzio non può considerarsi come segno di meditata discrezione. Sorge il dubbio che esso sia indice della inconsistenza della nostra situazione, della preoccupazione per gli errori compiuti. La serie degli insuccessi diplomatici, che culminano negli insuccessi militari, debbono necessariamente ricondurre alle ragioni ed alle condizioni del nostro intervento: responsabilità che ricade sul binomio Sonnino-Salandra.

In questa guerra i popoli sono tenuti fuori della realtà: e è questa una legge generale di metodo. Considerati come pupilli, ad essi è segnata la strada da un pugno di uomini.

Ma le favole con le quali i governanti hanno nutrita la opinione pubblica francese e specialmente l'italiana, passano il segno. E' questa materia assai delicata, che può dar sempre luogo ad inconvenienti perciò io mi limiterò ad un accenno disposto e riservato in riguardo dell'Austria.

Quello che si è detto e lasciato credere al popolo italiano sui problemi che turbinano intorno all'impero austro-ungarico, non risponde alla realtà. Ultimamente nel discorso di Cremona, l'on. Bissolati, messa da parte la Germania, esigeva la scomposizione dell'Austria.

BISSOLATI. Avevo anche prima esposto in articoli e discorsi queste idee.

LUCCI. E appunto per questo io le conoscevo.

Io non ho bisogno di ricordare le opinioni e la pratica politica di Bissolati nei rapporti dell'Austria: il richiamo sarebbe inutile, perchè è nel ricordo di tutti. Voglio invece accennare alla opinione di uno studioso e ad una forte inveterata tendenza degli scrittori politici francesi.

L'oratore ricorda che l'on. Labriola in una sua pubblicazione del 1915 sosteneva che in Italia non si aveva una conoscenza esatta dell'Austria e che la si giudicava con le reminiscenze del '48 e del '59. L'oratore legge alcuni brani dell'on. Labriola e ricorda uno studio del Gonnard che definisce una dannosa utopia lo smembramento dell'Austria, in quanto la divisione dell'Austria avrebbe giovato all'impero germanico.

E l'impero russo, giunto fino all'Adriatico e fino alla Persia, avrebbe completato lo schiacciamento dell'Europa latina fra i due Stati più potenti e più reazionari. E l'Italia, la Francia e l'Inghilterra sarebbero state rigettate in secondo piano.

Quali sono state le vedute del nostro Governo nell'atto di entrare nel conflitto?

I piccoli Stati che abbiamo tratti all'Intesa, sono stati votati alla ruina. I casi ultimi della Romenia hanno gettato il discredito sui governi alleati. L'Italia ha più volte accennato nella stampa che i casi dolorosi della Serbia e del Montenegro si sono verificati senza sua colpa ma questo chiudersi dentro un *alibi* di irresponsabilità, dimostra quanto poco sia stata curata la dignità ed il valore dell'Italia nella sua partecipazione al conflitto.

Un atto di contrizione assai eloquente fu ieri compiuto dall'on. Pirolini, un interventista fervente delle giornate di maggio. L'on. Pirolini dovette venire ieri alle conclusioni: Che la Germania non si vince militarmente; che non si fiacca col blocco e con la guerra di esaurimento: che la supremazia del numero dei combattenti non è conclusiva: che la superiorità degli armamenti non si può raggiungere.

Ma che cosa hanno fatto gli on. Salandra, Sonnino e Bissolati dal giorno della conflagrazione ad oggi, se non ammannire a questo povero e grande e nobile paese illusioni e sempre illusioni?

Poichè l'on. SONNINO conversa in piedi, dietro il banco del Governo, con i colleghi Morrone e Corsi, dall'Estrema si grida:

— Bella educazione da nobil uomo! Abbiate almeno rispetto per la Camera! Si parla di politica estera!

Se le condizioni interne della Germania e dell'Austria sono gravi, egualmente gravi son quelle dei popoli dell'intesa. Occorre perciò impedire tentativi ed esperimenti pazzeschi da parte di coloro che tanto danno fecero al paese. Nei conciliaboli che avvengono pel ritorno al Governo dell'on. Salandra in compagnia dell'on. Sonnino e di elementi come l'on. Bissolati, oggi la pubblica opinione entra, vuol veder chiaro e spazzare. (Approvazioni all'Estrema).

Crisi extra-parlamentari non debbono più essere possibili. Bando al lavoro dei corridoi: ne va della salute del paese.

Oggi tutta la strapotenza dello stato moderno in stato di guerra è ridotta a tener vive le energie di un popolo contro l'altro con l'aizzare gli odi reciproci.

### Un tumulto provocato da una frase dell'on. Lucci

A questo punto l'on. LUCCI pronunzia la seguente disgraziata frase:

— Se la mazza ferrata austriaca è esposta al pubblico italiano, il coltello a serramanico italiano è esposto nelle città austriache.

✦ ✦ ✦

*A questa frase sorge in una parte della Camera un vivo tumulto.*

*L'on. FOSCARI insorge con energia gridando che ciò è indegno di un italiano.*

*Si grida che ciò è indegno del Parlamento. L'on. LUCCI è spalleggiato dai colleghi socialisti che cercano di sostenerlo contro le invettive che gli vengono lanciate dalle altre parti della Camera.*

*I giornalisti abbandonano in segno di protesta la tribuna della stampa, mentre nell'aula continua il tumulto, a tal segno che il Presidente è costretto a sospendere la seduta.*

*L'agitazione e l'impressione dell'incidente si ripercuote nei corridoi in cui si commenta vivacemente la frase dell'onorevole Lucci.*

*Alcuni deputati dichiarano che essi si dimetteranno dalla loro carica se i colleghi e la Presidenza non esigeranno una riparazione per l'Esercito dall'on. Lucci.*

*In una riunione che si tiene nelle sale riservate alla stampa i giornalisti decidono di non tornare nell'aula se l'on. Lucci non avrà ritrattate le parole ingiuriose per l'Esercito.*

✦ ✦ ✦

*Da questo punto diamo il resoconto ufficiale sommario.*

### Il Ministro della guerra

Il Ministro della guerra MORRONE protesta contro le parole dell'on. Lucci ed è orgoglioso di affermare altamente al cospetto del parlamento e del paese che i nostri valorosi soldati combattono con armi leali, lasciando al nemico l'obbrobrioso vanto di ricorrere a mezzi offensivi barbari ed inumani. (Vivissimi, prolungati e reiterati applausi — Ripetute grida di *Viva l'esercito!*).

Il PRESIDENTE invita nuovamente l'oratore a ritirare le parole che ha pronunziato.

### Si sospende la seduta

Moltissime voci gridano: — Ritiri! Ritiri! (Proteste all'Estrema sinistra — Vivissimi rumori — Il presidente sospende la seduta).

### La ripresa

Ripresa la seduta l'on. LUCCI cerca di spiegare la sua frase, dicendo che non voleva essere offensiva per l'esercito e per i combattenti, ma nella Camera perdura il tumulto la cui eco arriva sino alle sale della stampa.

### Lucci si ritratta

Poichè l'incidente, per quanto riguarda noi, non è ancora stato risolto, non possiamo dare di quello che avviene nell'aula che un resoconto brevissimo così come le cose ci vengono riferite.

Così sappiamo che è stato imposto all'on. Lucci di ritrattarsi, ed egli ha accettato la ritrattazione della infelice frase da lui pronunziata.

E' stato pure imposto all'on. Lucci di non continuare più oltre il suo discorso, ed egli si è acconciato anche a questo e non ha più pronunziato parola.

### Il voto

L'incidente deplorevole ha avuto per conseguenza di affrettare il voto.

Tutti gli altri iscritti a parlare, tutti coloro che avevano presentato ordini del giorno hanno rinunziato alla parola.

Sono seguite naturalmente le dichiarazioni del Governo.

Ha parlato prima il Ministro della guerra, gen. MORRONE; poi il Presidente del Consiglio, on. BOSELLI.

E si è venuti al voto.

Si vota per appello nominale su un ordine del giorno dell'on. Camera che dice:

«La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno».

Ecco il risultato della votazione:

Votanti 421.

| | |
|---|---|
| **Risposero SI** | **376** |
| **Risposero NO** | **45** |

La Camera approva la fiducia nel Governo.

### Uno scandaloso incidente

### I giornalisti abbandonano la tribuna

Come è narrato nel resoconto parlamentare, la seduta è stata deplorevolmente turbata da un disgustoso incidente provocato dall'on. Lucci deputato socialista ufficiale napoletano, con una sconcia frase contro l'esercito italiano. I giornalisti parlamentari hanno abbandonato immediatamente la loro tribuna e riunitisi nella saletta della stampa dopo una brevissima discussione, presieduta dal collega Belcredi, hanno approvato il seguente ordine del giorno:

«I resocontisti parlamentari, indignati per la calunniosa affermazione che il deputato Lucci osò lanciare contro il soldato italiano, hanno abbandonato la tribuna della stampa in segno di viva protesta e si sono adunati deliberando di sospendere la loro opera;

«Hanno inoltre deciso di comunicare alla presidenza della Camera questa loro deliberazione unicamente ispirata dal sentimento della dignità nazionale».

Il testo di questo ordine del giorno è stato immediatamente trasmesso al presidente della Camera, a spiegazione dell'atteggiamento dei giornalisti parlamentari.

Alle ore 18, mentre i giornalisti parlamentari rimanevano riuniti, in attesa, nella saletta della tribuna della stampa gli on. Loero e Bignami, a nome del Presidente hanno fatto le seguenti dichiarazioni:

— Come risulta dal resoconto stenografico della Camera il Presidente ha energicamente stigmatizzato le parole ingiuriose dell'on. Lucci, il quale le ha esplicitamente ritirate. Il Presidente, prendendo atto di ciò ha invitato la tribuna della stampa a riprendere, essendo l'incidente onorevolmente composto, la sua funzione patriottica.

In via ufficiosa il Presidente non ha d'altronde nascosto ai giornalisti che egli ha compreso la loro protesta e il sentimento che l'ha ispirata.

In seguito a tali spiegazioni i giornalisti sono rientrati nella loro tribuna alle ore 18,15.

### Gli Uffici

Nell'adunanza di stamani gli Uffici si sono così costituiti:

Ufficio I. — Presidente, Cirmeni; vice-presidente, Landucci; segretario, Mancini.

Ufficio II. — Presidente Gallenga; vice-presidente, Nuvoloni; segretario, Materi.

Ufficio III. — Presidente, Venditti; vice-presidente, Crespi; segretario, Di Mirafiori.

Ufficio IV. — Presidente, Cao-Pinna; vice-presidente, Veroni; segretario, Pietriboni.

Ufficio V. — Presidente, Abozzi; vice-presidente, Miari; segretario, Sitta.

Ufficio VI. — Presidente, Rossi Luigi; vice-presidente, Auteri-Berretta; segretario, Lo Presti.

Ufficio VII. — Presidente, Orlando Salvatore; vice-presidente, Gallini; segretario, Lombardi.

Ufficio VIII. — Presidente, Codacci-Pisanelli; vice-presidente, Caputi; segretario, Facchinetti.

Ufficio IX. — Presidente, Magliano; vice-presidente, Bettoni; segretario, Spetrino.

## Note alla seduta

I tre gruppi di Sinistra nelle rispettive adunanze tenute hanno deciso, come del resto si prevedeva, di confermare la fiducia al Ministero nazionale. Così anche il gruppo di Destra nella sua riunione di stamane. Repubblicani e riformisti si erano dichiarati concordi nel voto favorevole al Ministero.

Il lavoro che è stato compiuto in seno ai gruppi parlamentari giustifica quanto ieri noi osservavamo. Non è tempo questo nè di ideologie nè di demagogie, bensì di azione. Il Ministero Nazionale, se pur non è detto che abbia fatto tutto ciò che occorre fare, nè che abbia ottenuto dagli Alleati tutto ciò che onestamente dobbiamo ottenere, ha indubbiamente dei titoli già, alla fiducia del Paese e della Camera. E possiede in sè stesso le energie necessarie e sufficienti ad aumentarseli.

Quest'Assemblea che ieri, numerosissima e decisa, votava contro i vaghi pacifismi zimmerwaldiani, altrettanto imponente, vota oggi la fiducia nel Governo.

Una scenata deplorevole che sarà dal paese unanimemente deplorata, ha, turbato l'odierna seduta. Il lettore ne vedrà la cronaca e apprenderà l'immediata protesta deliberata dai giornalisti parlamentari. Ci associamo e, rattristati, passiamo oltre. Ma il brutto episodio non muta nulla della sostanza della discussione di questi giorni.

Ripetiamo che il solenne consenso dato oggi dalla Camera suona, peraltro, più che soddisfazione piena, fiduciosa attesa. Gli oratori dei vari gruppi, e col suo stesso atteggiamento la Camera, non hanno dissimulato, come non se lo dissimula certo il Governo, che l'ora è grave e richiede da tutti tutte le energie. In Italia e fuori, si badi bene — e con pari e reciproca abnegazione.

Chè se, come ieri scrivemmo, la Camera italiana ha dato esempio ad altri Parlamenti di virile compostezza superando ogni dubbio e sacrificando ogni animosità o irrequietezza e quello che ritiene l'interesse nazionale, è bene peraltro non scordare che i Parlamenti alleati hanno espresso, dal travaglio di crisi aperte o virtuali, organismi, nuovi o rinnovati, che sono promessa di estrema attività, di gagliardo metodo, di formidabile volere. Confortato dalla fiducia della Camera e del Paese, il nostro Governo può alla sua volta, se occorre, prendere esempio dai Paesi Alleati.

### Due interrogazioni militari dell'onorevole Bevione

L'on. Bevione ha presentato le seguenti due interrogazioni:

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della guerra, per sapere se l'aspirante è ufficiale e perchè, se è ufficiale, pur avendo degli ufficiali le mansioni, le attribuzioni, i doveri e le responsabilità, non è trattato interamente e dovunque come tale; e per sapere perchè gli aspiranti provenienti dai sottufficiali i quali dovrebbero essere promossi sottotenenti effettivi, secondo le disposizioni del Comando Supremo, dopo un mese di servizio, invece dopo otto e più mesi non hanno ancora avuta la promozione.

«Bevione».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della guerra, per sapere se non intenda creare un distintivo speciale per gli ufficiali promossi per merito di guerra, analogamente a quanto è in uso pei graduati di truppa.

«Bevione».

### Per gli ufficiali di cavalleria

E' stata presentata la seguente interrogazione, chiedendone la risposta scritta:

«I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se sia vero che gli ufficiali di cavalleria siano stati o siano per essere trasferiti d'autorità e permanentemente nel ruolo di artiglieria, e per sapere come tale trasferimento, giustificabile colle esigenze della guerra, possa giustificarsi, se mantenuto, quando siano cessate tali necessità di fronte ai diritti di carriera già acquisiti sia dai detti uf-

[illegible] di cavalleria e sia dagli ufficiali meno anziani di artiglieria, e come esso trasferimento, che toglierebbe all'arma di cavalleria centocinquanta ufficiali già istruiti e valenti, possa conciliarsi col concorso teste aperto per cento posti di allievi di cavalleria alla scuola di Modena.

*Callaini, Venino, Ciriani, Silla, Sarrocchi, Mancini, Roberti, Berti, Curreno, Tassara, Reggio, Bertarelli, Gambarotta, Falletti, Bevione, Bettoni* ».

# AL SENATO

*Seduta del 9 dicembre*

Alle ore 15,10, sotto la presidenza del senatore MANFREDI, si apre la seduta. Oggi continua la discussione del disegno di legge relativo alla repressione della pornografia.

Il disegno di legge — sul quale ieri aprì la discussione generale il sen. Luigi Lucchini per proporre alcuni emendamenti — consta di nove articoli ed è preceduto da una relazione del senatore Polacco.

L'aula è abbastanza affollata: rappresentano il Governo il ministro Sacchi ed il sottosegretario di Stato all'interni on. Bonicelli.

## Per la salute del sen. De Giovanni

Dopo la lettura e l'approvazione del processo verbale, il PRESIDENTE comunica al Senato di avere avuto telegraficamente notizia che il sen. De Giovanni si trova gravemente ammalato. Ha subito risposto pregando il prefetto di comunicare alla famiglia i voti del Senato per la guarigione dell'illustre uomo. (Approvazioni).

## Per una aggiunta al regolamento

Il sen. FRACASSI ricorda che dinanzi alla Commissione per il regolamento del Senato è una proposta di aggiunta la quale vorrebbe che fosse al più presto esaminata.

Il PRESIDENTE avverte che nell'ordine del giorno per la seduta di lunedì sarà iscritta la votazione per la elezione di un componente della Commissione per il regolamento. Appena completata la Commissione si occuperà sollecitamente dell'aggiunta.

Il senatore FRACASSI prende atto delle dichiarazioni del presidente e ringrazia.

Il PRESIDENTE poi per dare modo al Ministro Sacchi di recarsi alla Camera, avverte che non si potrà oggi procedere alla discussione della proposta di legge per le modificazioni dell'art. 351 del Cod. di P. C.

L'on. SACCHI esce dall'aula.

Intanto si passa alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge sull'ordinamento dei Consorzi di bonifica; ed il senatore DI FRAMPERO procede all'appello dei senatori i quali numerosi sfilano dinanzi al banco presidenziale per deporre nell'urna il loro voto.

## Per l'assistenza farmaceutica

Quindi si passa allo svolgimento di una proposta di legge d'iniziativa del senatore BERTETTI, riguardante modificazioni alla legge 22 maggio 1913 relativa all'esercizio delle farmacie.

Il senatore BERTETTI spiega con molta chiarezza e lucidità le ragioni che lo hanno indotto a presentare al Senato il disegno di legge, che è il seguente:

« All'art. 24 della legge 22 maggio 1913, numero 468, è aggiunta la seguente disposizione:

E' data facoltà al prefetto di autorizzare, sentito il Consiglio provinciale di sanità, la continuazione dell'esercizio, nelle loro sedi al 13 giugno 1913, delle farmacie indicate nei precedenti comma 1 cui titolari ne facciano entro tre mesi domanda, denunziando la persona che deve essere considerata come titolare, quando ciò giovi all'assistenza farmaceutica locale, specialmente di quartieri di recente formazione a notevole distanza dagli antichi centri abitati.

Il rilascio del relativo decreto è vincolato al pagamento della tassa speciale di concessione stabilita nell'art. 6 della presente legge e indicata nella tabella *A.* »

L'on. BONICELLI per il Governo non si oppone alla presa in considerazione del disegno di legge, pur facendo le più ampie riserve per il merito.

Il Senato approva la presa in considerazione e il conseguente rinvio agli uffici della proposta di legge del senatore Bertetti.

## Sulla repressione della pornografia

Si passa così alla discussione generale della legge sulla repressione della pornografia.

Prende per primo la parola il senatore FOA', il quale dice di parlare da uomo libero, senza obblighi e senza mandati.

Uno dei pericoli della presente questione è costituito dall'ironia che nasce in chi accoglie l'altro pericolo dalla *forma* pietistica dello svolgimento. La ironia è un abile combrale, come un *fin de non recevoir*; la forma pietistica può a volte raggiungere l'effetto contrario a quello che si prefigge.

Il senatore Foà, ascoltatissimo, dice che quello della pornografia è parte minima dell'immenso problema sessuale ed oggi viene posto sotto forma di legge dopo che associazioni, Consigli comunali e provinciali, congressi hanno — e giustamente — preso a cuore la questione.

Il male se non è grave nelle campagne, dove si conserva il tipo antico della città agricola patriarcale, è gravissimo dove sorge la città industriale. E' là dove si sono intensificati tutti i mali sociali che noi — dice l'oratore — intendiamo combattere: la tubercolosi, l'alcoolismo e la delinquenza minorile. Il Governo deve pensare sul serio a mettere un freno alla invadente pornografia che turba e perturba l'animo della nostra gioventù. Nè si dica che col combattere la pornografia si può danneggiare l'arte e la scienza. L'arte vera, anche nuda, non è mai oscena: l'arte vera non è corruttrice. Tutti ammiriamo la nudità casta del monumento al Segantini di Leonardo Bistolfi.

Il senatore Foà accenna ad un suo viaggio in Germania per dimostrare che certi sentimenti relativamente al bello artistico son differenti nei vari popoli, e certe ridicolaggini di cui l'oratore è stato testimone non sarebbero possibili fra noi.

Per ciò che riguarda la scienza, egli non diffida molto: dubita del fine e del modo come sono preparati certi libri scientifici che talvolta obbediscono anche agli interessi della speculazione libraria.

Il sen. FOA' accenna agli energici provvedimenti presi per combattere le malattie celtiche fra le truppe che sono al fronte e alle istituzioni profilattiche esemplari della marina e dice che l'enorme movimento di truppe è una minaccia per la salute pubblica ed il Governo bene ha provveduto con decreto luogotenenziale all'isolamento dei malati.

Rileva che l'incremento delle malattie sessuali nei minorenni può influire sulla integrità della razza e quindi sugli interessi generali della Nazione. Ai provvedimenti giuridici occorre aggiungere la educazione sessuale della gioventù. Egli nella sua propaganda ha trovato il consenso unanime nelle madri e nei sacerdoti. La istituzione sessuale dev'essere diffusa: e siccome l'Italia — così termina il sen. Foà fra le generali e vive approvazioni dei colleghi — si avvia verso l'intensificazione della grande industria, bisogna tener conto di tutta l'esperienza dei grandi centri industriali, specialmente per l'igiene sociale.

Molti senatori si congratulano con l'oratore.

## Parla il Relatore

Il Presidente dà la parola al relatore, senatore POLACCO, il quale dice che l'interesse posto dal Senato nella discussione del presente disegno di legge, se è di conforto al Governo lo è anche all'Ufficio Centrale.

— Nè l'ora — dice il senatore Polacco — che tutte assorbe le energie nazionali nel-l'epica gesta per la rivendicazione degli imprescrittibili diritti d'Italia, potrà parere meno propizia alla discussione dell'arduo tema, per poco si pensi all'anelito di morale redenzione che dentro vi spira. Nè dobbiamo dimenticare che contro il dilagare di una stampa attossicatrice di fibre giovanili che la patria domanda sane per i suoi decisivi cimenti, lo stesso Comando Supremo si vide costretto a fare argine. —

Ciò premesso, il senatore Polacco entra a discutere il merito della questione e rispondendo ad alcune obbiezioni e critiche fatte ieri dal senatore Lucchini esamina il progetto di legge presentato dal Governo e spiega e giustifica alcuni lievi emendamenti che allo stesso progetto ha creduto di portare l'Ufficio centrale del Senato.

L'oratore ammette che il disegno di legge possa essere emendato per migliorarlo, ma deve notare una non dissimulata serenità nella critica del senatore Lucchini il quale riguarda il Codice Penale quasi come un'arca santa che non si debba toccare, non tenendo conto che nuove correnti e nuove ondate si sono avute dopo la pubblicazione di quel Codice.

Il senatore POLACCO termina augurandosi che il Senato approverà senz'altro il disegno di legge. (Vive approvazioni).

Alle 18 la seduta è tolta e rinviata a lunedì il seguito della discussione.

## La medaglia al valore all'on. Brandolin

Alla memoria dell'on. Brandolino Brandolin, deputato al Parlamento, caduto a Velo d'Astico il 26 giugno c. a., mentre come sottotenente addetto al Comando di una brigata « con giusta visione della necessità del momento contribuiva al buon esito dell'azione esponendosi impavido al fuoco nemico » è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare.

## Le condizioni di Angelo Battelli

PISA, 9. — Le condizioni di salute dell'on. Angelo Battelli vanno sempre aggravandosi. All'abitazione dell'illustre scienziato è un continuo affluire di persone di ogni ceto. Nell'atrio dell'Istituto di fisica è stato messo a disposizione dei numerosi visitatori un apposito registro nel quale appongono le proprie firme.

# TRIBUNA GIUDIZIARIA

### ALLA CORTE D'ASSISE

## Il grave disastro ferroviario su la Roma-Grosseto

Il 15 corrente compariranno dinanzi al Circolo Straordinario della nostra Corte di Assise il sig. Luciano Merolli, capostazione di Ponte Galera, per rispondere finalmente del gravissimo disastro ferroviario verificatosi il 1. dicembre 1909 (!!) sulla linea Roma-Grosseto, e precisamente fra la stazione di Magliana e Ponte Galera: ed il Direttore Generale delle Ferrovie di Stato, quale civilmente responsabile.

Poichè la istruttoria... non è stata veramente un esempio di sollecitudine, e soltanto a sette anni di distanza del disastro segue il dibattimento, converrà riepilogare i fatti perchè i lettori sappiano di che si tratta.

Il 1. dicembre 1909, un treno merci (6349) partiva dalla nostra stazione di Trastevere; ma arrivato, circa alle 18, presso la stazione di Ponte Galera, deragliava. Non c'è il tempo materiale di procedere allo sgombero della linea prima del sopraggiungere di altri treni da Roma, onde il capostazione Luciano Merolli dava ordine che i treni provenienti da Roma avessero a passare sul binario dispari — che è il binario destinato ai treni in arrivo dalla parte opposta — anzichè sul binario pari, su cui transitavano ordinariamente.

Intanto alle 17.58 dalla stazione di Termini partiva il treno passeggeri accelerato 1632, che, giunto in un punto fra la stazione di Magliana e quella di Ponte Galera — era proprio quel giorno una iettatura! — deviò a sua volta dal binario di corsa e inoltrò velocemente in un binario il quale, partendosi a destra del binario pari, conduce alla Cava Baldassari, in località Campo di Merlo.

Ed ecco che la locomotiva, il tender, il bagagliaio e una vettura di terza classe percorsero un tratto di quel binario secondario, per andare, locomotiva e tender, ad abbattersi sul lato sinistro, e il bagagliaio e la vettura a fracassarsi a circa centoventi metri. Il rimanente del treno, sganciatosi proseguì per duecento metri sul binario di corsa, arrestandosi poi senza rovesciarsi.

L'incidente ebbe conseguenze disastrose: due sposi, Salvatore Biculli e Gilda Acquaroni furono estratti cadaveri sconciamente informi dai rottami: molte altre persone vennero raccolte ferite. Tra i più gravemente colpiti erano il capotreno Ernesto Giorgi, che rimase ammalato quasi due anni per la frattura della gamba sinistra, rimanendo poi permanentemente indebolito nell'arto, e permanentemente deformato il volto, per avere riportato la frattura delle ossa del cranio e della regione frontale parietale sinistra, con avvallamento dell'osso. Fu un vero miracolo che fosse raccolto vivo e che riuscisse a scampare...

Anche gravemente ferito fu il fuochista Romolo Romani, che rimase a letto centoquaranta giorni e permanentemente indebolito alla gamba sinistra.

Fra i viaggiatori l'allievo sergente Luigi Borchini ebbe fratturata completamente la gamba destra: Alfredo Belardinelli riportò il distacco del rene destro; Enrichetta Trumbiani risentì una isteria post-traumatica che si ritiene inguaribile; Filomena Vescuzo una affezione istero-neurastenica pure da qualche dottore ritenuta inguaribile; e Costantino Giorgi, Carlo Giraldi, Adele Parsi, Raimondo Borgognoni, Trusiana Natali, Dina Nelli, Ida Carbonari, Giuseppe De Pasquali e Maria Rocchetti riportarono tutti lesioni guarite da un minimo di due a un massimo di cento giorni.

In conseguenza di ciò il capostazione Merolli — che ha affidata la propria difesa all'avv. Positano — con sentenza della Sezione di Accusa 2 dicembre 1912, su conformi conclusioni del Procuratore Generale, veniva rinviato a giudizio dinanzi ai giurati per gli articoli 314 e 329 del Codice Penale.

Durante l'istruttoria fu dall'Accusa incaricato di una perizia diretta ad accertare le cause del disastro l'ing. Banzi: nel marzo scorso, quando il processo doveva iniziarsi, fu ad istanza della Difesa rinviato perchè l'ing. Oddone avesse tempo di presentare un'altra perizia.

Insieme all'avv. Positano sono costituiti in collegio di Difesa gli avvocati Falessi, Baldassari, Zorzi, Pantano, Verona, Nilo, Merlino e Cerqueiti.

## Il processo Galleazzi

Martedì 12 corrente, davanti la IX Sezione del nostro Tribunale penale sarà iniziata la causa per millantato credito contro l'ex-direttore generale al Ministero della guerra, comm. Goffredo Galleazzi, Giulio Galleazzi e Giorgio Vittorio Bani, difesi dagli onorevoli Agostino Berenini ed Emilio Storone e dall'avv. Emilio Dei del Foro fiorentino.

Abbiamo già dato l'elenco dei 42 testimoni citati dal P. M. fra cui sono due Grandi Ufficiali dello Stato, il tenente generale Dall'Olio, Sottosegretario per le armi e le munizioni, e il tenente generale Tettoni, direttore dei servizi logistici. Ecco ora l'elenco dei testi indotti dalla difesa, scorrendo il quale i lettori potranno farsi un'idea della importanza del processo e dell'interesse che desterà, anche a prescindere dalla persona dell'imputato principale.

Il comm. Galleazzi ha citato l'on. prof. Innamorati, il comm. Ciacelli, presidente del nuovo Credito Umbro, il consigliere di Cassazione comm. Verdi, il capostazione al Ministero della guerra cav. Martinelli, l'onorevole prof. Cocca, il cav. Nardelli, Alfonso Spagna della direzione generale della Revisione dei conti al predetto Ministero, il sellaio Tagini di Perugia, il dott. Tucci, direttore dell'Ospedale militare di Perugia, il deputato provinciale umbro cav. Paparini, l'avv. Ettore Alessandri, la contessa Baldeschi-Oddi di Nocera Inferiore, il sindaco di Sorrento cav. Cappiello, il pretore di detta città giudice Cariota Ferrara, il chirurgo primario dell'Ospedale del collegio di Arezzo dott. Giulio, Sinibaldi, il prof. Paterini di Montefiascone, il Presidente di Sezione del Consiglio di Stato on. Bertarelli, il tenente generale Mattioli, il senatore Tito Sinibaldi, il presidente del Consiglio Provinciale dell'Umbria comm. Fratellini, e il Presidente della Deputazione provinciale cav. Girolami, l'on. La Pegna, il vice-presidente dell'Associazione nazionale per gli orfani degli Impiegati civili il comm. Gieci, il direttore generale delle Ferrovie di Stato comm. De Cornè, il Consigliere di Stato comm. Cagnetta, l'on. Iole, il Questore presso l'ambasciata italiana a Parigi comm. Secchi, e l'on. Giovanni Amici.

Sono complessivamente 28 testimoni. Dal canto suo il figlio Giulio Galleazzi ha indotto il cav. Mario Onofri, rappresentante di commercio, il cav. Lucchese, pure rappresentante, il vice-sindaco di Napoli cav. De Meglio, Alfonso Reina, il prof. Bertagni di Firenze, il maggiore Stiatti del Ministero della guerra, l'on. Montresor, l'on. Pairizi, il senatore Morando, e il dott. Cupasco.

### LA CASSAZIONE

## Per una bimba schiacciata

Nel settembre 1915, l'avv. Nestore De Matteis di Pizzoli (Aquila), investiva e travolgeva sotto la sua vettura una bambina uccidendola. Rinviato al tribunale di Aquila per rispondere di omicidio colposo, venne condannato a cinque mesi di detenzione e lire 250 di multa; ma la Corte di appello annullava per insufficienza di prove.

Interposto ricorso per Cassazione da parte del Procuratore generale con ampia motivazione, ieri il ricorso è stato discusso davanti la seconda sezione della nostra Cassazione presieduta dal comm. Palladino, relatore il comm. Ettore De Luca. In difformità della requisitoria del P. M. comm. Teixeira De Mattos, che ritirò il ricorso proposto dal Procuratore generale, e accettando le deduzioni dell'avv. Francesco D. Benedetto, rappresentante della parte civile, il Supremo Collegio ha accolto il ricorso rinviando gli atti per nuovo giudizio alla Corte di appello di Roma.

Difensori l'on. Giovanni Amici e l'avv. Chiarizia di Aquila.

## Processo per illecite operazioni in titoli di credito

MILANO, 9.

Il Governo, dopo la dichiarazione di guerra si preoccupò di impedire il commercio dei titoli di credito italiani eventualmente posseduti da sudditi di Stati a noi nemici. Con decreto 30 febbraio 1916, il Governo autorizzava il commercio dei titoli italiani collocati all'estero solamente con la garanzia che sul proprio onore dava colui che commerciava i titoli, garantendo cioè che i titoli stessi non avevano mai appartenuto a sudditi a noi nemici o nemici dei nostri alleati. Per impedire deplorevoli operazioni, il Governo con un decreto successivo del 16 luglio, comprendeva nel reato di contrabbando l'importazione di titoli italiani appartenenti a stranieri nemici, non solo, ma con altro decreto 8 agosto colpiva ogni commercio coi sudditi a noi nemici con pene che raggiungono i 5 anni di reclusione.

Oggi un processo per tale fatto è stato iniziato. Le indagini relative furono assunte dal sostituto procuratore del Re, avvocato Bolognini e dal giudice istruttore avv. Caponi e portarono alla perquisizione ed alla imputazione del banchiere Francesco Brandini, i cui uffici si trovano al num. 2 del Passaggio Centrale.

L'indagine avrebbe assodato come nemici possessori di titoli italiani si rivolgessero a varie Banche della Svizzera che trovarono nel Brandini il favoreggiatore alle loro operazioni. Le Banche di Zurigo, di Ginevra e di Lugano avevano avvertito il Brandini di possedere un blocco di titoli italiani ma che non potevano dare la garanzia dell'*affidavit*. « Non importa — sarebbero state le istruzioni del Brandini — consegnateli al signor Riccardo Molo di Chiasso ». Il Molo, ex-agente della Banca Ticinese, riceveva i titoli che sfuggendo al controllo della censura passavano attraverso il confine e venivano direttamente a Milano. Il Molo fu sospettato; ed anzi, per tale fatto, gli fu tolto il passaporto.

Alcuni giorni or sono il giudice istruttore fece una perquisizione negli uffici del Brandini, sequestrando registri e documenti. Il Brandini, che è difeso dall'avvocato Panighelli, respinge ogni accusa.

Altre perquisizioni sono state compiute presso altre Banche della nostra città, una delle quali assai nota, ma di cui non si fa il nome, perchè l'accusa dei suoi confronti non è ancora stata stabilita. Il consigliere delegato di questa Banca ha inviato alla autorità giudiziaria un lungo memoriale, che sarà vagliato.

Perquisizioni e sequestri di documenti e valori furono compiute anche in altre città d'Italia, poichè sembra che il losco commercio avesse varie ramificazioni. Consta anzi che fra le persone alle quali sono state estese le indagini, vi è anche un ecclesiastico di grado elevato di una città di confine. I titoli negoziati erano in grande maggioranza obbligazioni ferroviarie.

## Lo sciopero di Milano

### L'accordo raggiunto pei giornali

MILANO, 9. — In due sedute di ieri e in quella di stanotte durata sino a tarda ora si discussero in Municipio, sotto la presidenza del dottor Schiavi, dirigente dell'Ufficio municipale del lavoro, le clausole per una nuova convenzione provvisoria e cioè per la durata della guerra fra le Ditte Editoriali di giornali milanesi e le rispettive maestranze. Si addivenne finalmente ad un accordo che è stato stamane ratificato dall'assemblea degli operai interessati. Si stabilirono aumenti da 5 al 20 per cento sulla tariffa concordata in aprile, e gli aumenti sono graduali a seconda delle paghe settimanali, dalle 79 lire in giù. Si fa obbligo agli operai di rilasciare un deposito a garanzia dell'osservanza del contratto: si consente la assunzione di donne da adibire in parte a servizio di spedizione; si riconoscono alcune facoltà di licenziamento per far posto al personale assunto stabilmente durante lo sciopero.

Ora si tratta di comporre lo sciopero nelle tipografie per lavori diversi.

## La Nota degli Stati Uniti contro le deportazioni del Belgio

WASHINGTON, 9.

Il Dipartimento di Stato ha permesso la pubblicazione della nota diretta alla Germania, nella quale si protesta contro la deportazione dei belgi costretti al lavoro con la forza, contrariamente a tutti i precedenti e ai principii umanitari.

## Cittadini degli Stati Uniti morti nel Messico

EL PASO, 9. — Una banda di partigiani di Villa ha ucciso nelle vicinanze di San Carlos e Demosqui due cittadini degli Stati Uniti e parecchi altri stranieri, fra cui William Suyman, figlio del generale boero recentemente morto a Filadelfia. Egli sarebbe suddito britannico.

## Il carbone in Australia

SIDNEY, 9. — La produzione delle miniere di carbone è soddisfacentissima. I minatori lavorano colla massima diligenza. Il porto di Newcastle è in grande movimento, poichè approvvigiona di carbone una vera flotta mercantile.

## Il grano in Francia

PARIGI, 9. — Gli accertamenti definitivi della Associazione Nazionale dei mugnai francesi calcolando il raccolto del grano in Francia a 56,990,000 quintali, ciò che con lo stock rimasto rappresenta un totale di 63,841,000 quintali. Ora siccome si calcola che il fabbisogno per la Francia sia di 92,322,000 quintali la deficienza sarebbe di 28,484,000 quintali.

## REGIO LOTTO

**Estrazione del 9 Dicembre 1916**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bari | 17 | 65 | 67 | 46 | 40 |
| Firenze | 40 | 13 | 44 | 26 | 6 |
| Milano | 86 | 56 | 81 | 11 | 18 |
| Napoli | 31 | 23 | 10 | 22 | 60 |
| Roma | 6 | 68 | 5 | 11 | 81 |
| Palermo | 63 | 56 | 27 | 75 | 68 |
| Torino | 90 | 24 | 27 | 68 | 54 |
| Venezia | 36 | 18 | 33 | 41 | 52 |



# SPORT

## La scherma e la guerra

Abbiamo in questi giorni salutato Agesilao Greco nelle sale, ora riaperte, della Accademia d'armi che prende il suo nome. E gli abbiamo chiesto: — Dunque Ella crede che si possa continuare quella finta battaglia che è la scherma, mentre una battaglia quasi universale infuria nel mondo?

— E perchè no? — egli ci ha risposto. — Fra la guerra e la scherma, fra le attitudini e le energie della scherma e quelle della guerra, vi sono più profonde connessioni che non si creda.

L'arte schermistica, da molti anni, è di grande utilità e di giovamento alla Patria. Questo nobile esercizio, antica e gloriosa tradizione italiana, ha preparato la gioventù a quella disciplina severa che oltre al temprare meravigliosamente il corpo ad una fatica dura, sviluppa nella mente quelle facoltà d'intuizione rapida e di risoluzione pronta così necessarie all'uomo nelle vicende della vita. Dà energia, ardimento, forza, elasticità, tenacia, slancio, calma, iniziativa, conoscenza esatta del pericolo, valutazione della forza avversaria, ponderatezza di ogni singolo movimento di offesa e di difesa, tenacia di volontà, grande superiorità morale.

Nessuno degli esercizi fisici ha maggior somiglianza con la guerra. Gli avversari armati, stanno di fronte: comincia lo scandaglio, i contatti di ferro, le semplici frasi fuor misura a scopo d'indagini, in modo che a poco a poco l'assalto diventa intrigato, serrato e vivace. Il braccio e la mente palesano le loro migliori energie ad ogni schermitore di lunga esperienza è pronto alle rapide concezioni offensive e difensive.

La scherma è un'arte, come un'arte è la guerra; ma l'una e l'altra derivano la loro potenza e la loro efficacia da osservazioni positive e di carattere scientifico. Così un forte schermitore avrà incrociato il suo ferro con tutta una generazione d'avversari di ogni scuola, attingendo sempre da ognuno di essi qualche cosa di nuovo nel suo gioco schermistico e acquistando una quantità d'intuizioni come già abbiamo detto, le quali sono utilizzate nella vita pratica e nella guerra. Colui che quotidianamente si sarà esercitato sulle pedane delle sale d'armi, sebbene in guerra non adoperi più l'arma bianca, salvo in rare occasioni, avrà saputo temprare la sua anima ad affrontare con sicurezza il pericolo. Chi non ha studiato scherma e sopratutto la moderna spada italica con la sua nuova tecnica, sentirà nel complesso dell'educazione una vera lacuna.

— Lo crediamo noi pure. Ma voi sapete, maestro, che contro la scherma ci sono delle ripugnanze da parte di alcuni educatori dei giovani...

— Lo so. Vi sono dei genitori i quali credono che lo studio della scherma sia un incitamento ai duelli ed è questo un grave errore. La scherma è disciplina austera di prudenza, insegna il rischio e la difesa, e però un uomo d'armi eviterà di battersi per questioni futili. La maggior parte degli scontri avviene, infatti, fra persone che non hanno mai impugnata un'arma, e che si espongono ai pericoli senza intenderne tutta la gravità...

— E quale è la situazione attuale in Italia riguardo lo *sport* e la educazione schermistica?...

— L'Italia ha molte istituzioni di scherma. Fra le principali sono: la Società del Giardino e la Società Patriottica di Milano; il Club d'Armi di Torino; la Società Genovese di Scherma; il Club d'Armi di Genova; il Circolo Schermistico di Bologna; la Grande Accademia Nazionale di Napoli; il Circolo Schermistico Palermitano; il Club d'Armi di Roma, ed altre Sale ed Accademie dove è tenuto in onore il culto delle armi.

— Ella dimentica l'Accademia d'armi da Lei fondata e che è una delle migliori Istituzioni schermistiche d'Italia...

— Ma non competeva a me di ricordarla. Ma poichè Ella ne fa parola, e poichè essa non è più una Sala d'Armi, ma una Accademia, Le dirò francamente che io sono orgoglioso dei suoi risultati. Il suo scopo, come Ella sa, è stato di riaffermare il più nazionale dei metodi di scherma, il cui valore è stato riconosciuto e consacrato dall'autorità del Ministro della guerra. Il migliore elogio che le si possa fare è però questo, di essere oggi assai meno affollata che per l'addietro, prima della guerra...

Moltissimi infatti dei nostri antichi soci, oggi sono sul campo di battaglia, servendo la Patria come semplici soldati e nei più alti gradi: e vi è anche taluno che presta l'opera sua con la scienza medica nella Croce Rossa.

L'Accademia si onora di avere fra gli associati generali ed ammiragli, che sembra avessero il presentimento della grande guerra di liberazione che avrebbe richiesto tutte le loro più salde energie, temprando anima e muscoli con metodo negli assalti vari e diversi, e nei più faticosi esercizi. Le ripeto, la grande maggioranza della gioventù che si esercitò per tanti anni, sotto la mia direzione, sulle nostre pedane, oggi esercita le sue energie nel sacro compito richiesto dalla patria. Ma io ho voluto riaprire egualmente le nostre sale, per accogliere quelli che hanno dovuto rimanere, e per richiamare più giovani generazioni a questa educazione tempratrice di energie.

E veda, ci soggiungeva il grande Maestro dell'arte, io vorrei che questa educazione si estendesse sempre più nel nostro paese, tanta è la mia fiducia nella sua efficacia materiale e morale. Non le nascondo che io guardo con invidia alla Francia e ad altri paesi, dove si fa molto più.

In Francia e nel Belgio, la scherma è talmente popolare che quasi tutti i cittadini di ogni età vi dedicano un qualche momento della loro giornata.

Il Governo francese adottò fin dall'80 ufficialmente la scherma e la impose come educazione nazionale, non solo nell'esercito e nell'armata, ma bensì in tutte le scuole, in tutti i collegi di tutte le classi sociali, financo negli istituti religiosi.

Uno dei presidenti della Federazione Schermistica francese ha detto che la scherma in Francia è stata uno dei maggiori fattori nella formazione di quella audace gioventù francese che or si mostra così eroica nella lotte per la salvezza e la grandezza della patria.

In Francia, prima della guerra, si organizzavano ogni anno tornei, gare nazionali ed internazionali, per suscitare l'emulazione e il fervore per quest'arte che insegna la dignità e impone il rispetto, e tutte le istituzioni concorsero sempre con premi cospicui. Io vorrei che anche in Italia la scherma fosse dalla gioventù amata ed onorata degnamente, per le sue glorie che destarono ammirazione in ogni paese civile, per le sue tradizioni luminose, per l'utilità pratica nella educazione del carattere e nelle vicende della vita.

L'Accademia che mi fa l'onore di prendere il mio nome — ha concluso Agesilao Greco — e colla quale io mi sforzo di ripristinare, con i debiti adattamenti, gli antichi metodi della scherma italica, che furono di insegnamento a tutto il mondo in questa arte, per me, e per gli insigni miei collaboratori del Consiglio direttivo, deve essere una scuola di energia virile, di cortesia valorosa e di educazione, in questo campo, dell'anima nazionale. Per questo ho creduto che essa non solo potesse, ma dovesse essere aperta in tempo di guerra. E mentre il nostro pensiero va sempre ai nostri compagni che ora combattono valorosamente al fronte, noi crediamo di fare opera buona e degna di loro, preparando più giovani generazioni alla stessa scuola a cui essi furono educati.

Nel primo anniversario della morte di

**Don LIVIO CAETANI**

**Ministro plenipotenziario**
**Sottotenente dei Granatieri**
**decorato della Medaglia d'argento al valor militare.**

lunedì 11 Dicembre, dalle ore 8 alle 11 antimeridiane, nella cappella Caetani nella chiesa di S. Pudenziana (presso S. Maria Maggiore, in Via Urbana) saranno celebrate messe in suffragio dell'anima dell'estinto.

Il.... ottobre scorso cadeva per la Patria e sul campo dell'onore il

**Maggiore Cav. Giov. Battista Malavenda**

La moglie BEATRICE CERONI, la figlia LIANA, le sorelle, i suoceri, i cognati e parenti tutti, ne danno desolati il triste annunzio.

Villa Ceroni Prato Toscano.

Lunedì, quattro dicembre, nello adempimento più rigido del proprio gravoso dovere, legando perennemente il suo nome alla nobilissima causa della quarta guerra per la indipendenza d'Italia, spegnevasi la forte e la cara esistenza del

**Dottor VINCENZO SPINELLI**

Capitano medico

Direttore di Ambulanza in Zona di guerra

La vedova ROSA VALDIVIESO, i piccoli orfani LUIGI ed ELENA, i fratelli PIETRO e MICHELE e i parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

Non si mandano particolari partecipazioni, e si dispensa dalle visite.

I funerali saranno celebrati in Roma nella chiesa parrocchiale di Sant'Eustacchio, il giorno di martedì dodici dicembre, alle ore 10 e 1/2.

Si prega di non inviare fiori.

# La coscrizione civile in Germania

## Intensificare le munizioni per il gran colpo decisivo

ZURIGO, dicembre.

La Germania sta adunque per compiere la sua seconda mobilitazione. Tutti conoscono la precisione da orologio, con cui avvenne la prima mobilitazione: quella delle forze militari. Che cosa sarà di questa seconda, la quale vuole raccogliere e mettere a disposizione dell'Impero tutte le forze vive civili? Recherà essa veramente numerose nuove forze lavoratrici alle fabbriche di munizioni, come affermano gli uni, o avranno invece ragione quegli altri, i quali sostengono che creerà soltanto un «reclusorio» nazionale?

La risposta a queste due domande non la potrà dare che l'avvenire; ma questa coscrizione di nuovo genere è di tanta importanza, non solo per la Germania, bensì anche per gli altri paesi e anche per gli Stati ad essa nemici, che mette conto — ora che la legge ha avuto una forma definitiva — osservarne il contenuto principale.

La legge stessa, che fu approvata ieri dal *Reichstag* e che ora attende soltanto la sanzione — la quale non si farà molto aspettare — del Consiglio federale, è stata oggetto di molte critiche, non solo per parte dall'ala estrema del partito socialista, ma anche per opera di tutta quanta la Sinistra parlamentare. Dal mondo commerciale poi sono sorte numerose, insistenti e non infondate lagnanze, giacchè da una tale mobilitazione civile si teme — e non a torto — la fine di molte aziende private. Infine, è superfluo dire che assai più numerose e assai più vive e non meno giustificate sono già e saranno ancora le avversioni fra gli operai, i quali, mentre, anche senza questa legge, erano obbligati a lavorare per vivere, ora si trovano vincolati nella loro libertà personale, nella loro libertà di lavoro e di domicilio, e sono per giunta esposti anche al pericolo di un ribasso di salari.

In genere però si può affermare che le critiche, mosse dai partiti parlamentari al progetto di legge governativo, erano, più che altro, rivolte contro le disposizioni, che debbono regolare la coscrizione, mentre il principio stesso, a cui la legge è informata, trovò subito il consenso di tutto il *Reichstag*, a eccezione di quella ventina di deputati, che formano il gruppo socialista dissidente dell'Unione del Lavoro.

Il Governo aveva presentato cioè un progetto di legge, che era un'opera tutta di un getto, fatta di quattro soli articoli, che parevano quattro comandi militari: alle autorità militari venivano accordati pieni poteri e veniva lasciata piena facoltà di disporre come meglio credevano. Il *Reichstag* invece volle circondare di garanzie una legge, che invadeva così profondamente la vita privata ed economica del paese. Esso volle regolare quella coscrizione, riservare a sè il diritto di poter sempre controllare l'attuazione di una legge così grave. E così, i quattro paragrafi, proposti dal Governo, si andarono, a poco a poco, moltiplicando; i quattro comandi militari dovettero lasciarsi circoscrivere da numerose restrizioni civili, e quella, che doveva essere una legge militare, assunse quasi le proporzioni e le modalità d'una delle solite leggi sociali.

Checchè ne sia, abbiano o no ragione coloro, i quali affermano che Governo e *Reichstag* compierono un'altissima opera nazionale, abbiano o no ragione coloro, i quali sostengono che questa nuova coscrizione civile creerà un «reclusorio» nazionale, fatto sta che l'impero germanico ha dato a sè stesso una legge di importanza straordinaria, di conseguenze — nel bene o nel male — incalcolabili. Gioverà quindi riassumere qua i punti principali delle disposizioni, che, d'ora in avanti, per tutta la durata della guerra e fino a un mese dopo la conclusione della pace, regoleranno la vita e il lavoro pubblico e privato in Germania.

✦ ✦ ✦

E' superfluo ricordare che questa legge sulla coscrizione civile in Germania, o come dice il suo titolo ufficiale, sul *Servizio Ausiliare Patriottico*, è stata creata per mettere a disposizione dello Stato le forze lavoratrici, necessarie per la fabbricazione di armi e di munizioni. Come è naturale, il paese non può, per fornire munizioni all'esercito, rinunciare a qualsiasi attività. Principio fondamentale della legge è quindi il seguente:

Innanzi tutto, si procureranno nuovi operai alle fabbriche di munizioni in due modi: o chiudendo addirittura tutti quegli esercizi, che non sono indispensabili durante la guerra, o riunendo quegli altri esercizi, che non hanno lavoro sufficiente. E questa sarà la prima fonte di nuove braccia lavoratrici. In secondo luogo poi, verranno chiamate a mettersi a disposizione del *Servizio Ausiliare Patriottico* tutte quelle persone, che ora non fanno un lavoro direttamente o indirettamente utile alla guerra. Chè se costoro non si adattano ai lavori delle fabbriche di munizioni, allora verranno impiegati in lavori di scrittoio, verranno mandati a montar la guardia ai ponti, ecc. ecc., in modo da rendere disponibili altre persone che, alla loro volta, andranno al fronte e nelle fabbriche.

E precisamente, secondo la nuova legge verrà considerato servizio ausiliare patriottico qualunque genere di lavoro, che venga prestato presso le autorità costituite, negli stabilimenti governativi dedicati all'industria della guerra, nell'agricoltura, nella assistenza ai malati, nelle organizzazioni dell'economia di guerra, quali esse siano, infine in tutti quei mestieri, che sono direttamente e indirettamente importanti per la condotta della guerra e per l'assistenza alla popolazione.

Spetta all'Ufficio di guerra — recentemente creato — il giudicare quali esercizi debbano essere chiusi, quali debbano essere fusi, quali infine abbiano importanza per la condotta della guerra. Similmente, quell'Ufficio ha il diritto di indagare se le persone, impiegate nei vari stabilimenti, vengono veramente adibite ai lavori, per cui vi sono state prese. Contro la deliberazione dell'Ufficio però si può sempre ricorrere a Comitati, che sono costituiti in tutte le sedi dei comandi militari, e che sono composte di un ufficiale, di due alti impiegati dello Stato, di due rappresentanti della classe padronale e di due operai. Contro la decisione del Comitato poi si può ancora ricorrere alla Centrale, che a tal fine è stata istituita presso il Ministero della guerra.

Quanto al reclutamento — per così dire — di questi coscritti civili, esso si estende a tutti i cittadini di sesso maschile dai 17 ai 60 anni. Chiunque non sia già occupato in un'azienda, che serva agli scopi del *Servizio Ausiliare Patriottico*, deve cercarsi da sè un'occupazione nell'orbita di questo Servizio; nel qual caso potrà scegliere luogo e genere del lavoro. Coloro invece, i quali non si cercano da sè il lavoro, vengono invitati a farlo dal Comitato, che si costituirà in ogni distretto, e che si comporrà di un ufficiale, di due rappresentanti della classe padronale e di due operai; e chi riceve un tale invito, è obbligato a presentarsi entro due settimane all'Ufficio del lavoro. Chi infine non si presenta, avrà assegnato il luogo e il genere dell'occupazione, e perderà ogni diritto ad appellarsi. Nell'assegnazione di questo lavoro però, il Comitato terrà conto delle condizioni personali dell'individuo, e dovrà badare che il salario sia sufficiente per esso e per le persone che eventualmente stiano a suo carico.

Una viva lotta si era impegnata tra Governo e liberali e socialisti, per garantire agli operai la libertà di riunione e di domicilio; e il vigente diritto di associazione e di adunanza non fu per nulla ristretto.

Ben altrimenti invece stanno le cose per quanto riguarda il cambiamento di fabbrica o di domicilio. Infatti, colui che è occupato in una azienda qualsiasi del *Servizio Ausiliare Patriottico*, non può cambiare, se il padrone non gli rilascia un foglio di via; e se non vi è una ragione plausibile, il padrone può negarlo. Vero è che l'operaio o l'impiegato può sempre ricorrere alla Commissione appositamente istituita. Ma il diritto assoluto al foglio di via si ha soltanto quando si possa ottenere lavoro con un salario più alto. Appare quindi da tutto ciò che l'operaio o l'impiegato del *Servizio Ausiliare Patriottico* perde quasi ogni libertà di movimento.

Nell'interesse però degli operai e degli impiegati la nuova legge prescrive che in tutte le aziende, dove sono occupate più di 50 persone, si eleggano dei Comitati, per trattare coi padroni in tutte le questioni controverse. Se poi padroni e Comitati non possono mettersi d'accordo, allora vi sono appositi Collegi probivirali misti. Chè se il giudizio del Collegio probivirale non viene accettato dai padroni, gli operai ricevono il foglio di via e hanno subito lavoro in un altro posto; se invece lo respingono gli operai, essi non ottengono il foglio di via, e quindi per due settimane non possono trovar lavoro in nessun posto.

Tali le disposizioni principali della legge sul *Servizio Ausiliare Patriottico*; disposizioni, la cui gravità appare evidente. Il Governo germanico però, e la maggior parte del *Reichstag* e - pare - anche della popolazione, hanno la convinzione che da questa legge verrà nuovo straordinario impulso alla fabbricazione delle munizioni, con cui la Germania tenterà, nella prossima primavera, il suo gran colpo decisivo.

**G. SACERDOTE.**

## Guglielmo soddisfatto di Helfferich

ZURIGO, 8. — Si ha da Berlino: L'imperatore Guglielmo ha inviato al vice-cancelliere Helfferich il suo ritratto con dedica per l'opera da lui prestata per la coscrizione civile.

Si nota che Helfferich è proprio in questi giorni assai attaccato per la sua attitudine durante la discussione al Reichstag ove si dimostrò contrario alla nomina di una Commissione di controllo per l'applicazione della legge e ad un nuovo orientamento politico dell'impero, per cui i giornali liberali e il *Vorwaerts* ne chiesero il ritiro dal Segretariato di Stato agli interni, dichiarandolo incompatibile nel posto dal quale dovrebbero essere iniziate le riforme interne democratiche.

## La politica francese della guerra

PARIGI, 9.

*Il Consiglio dei Ministri, riunitosi ieri, ha preso in esame le misure che sono richieste in seguito all'ultimo voto della Camera.*

Come è noto il testo dell'ordine del giorno finale, implicante fiducia al Governo, redatto d'accordo col Governo stesso, riassumeva nella forma più chiara le riforme che il Gabinetto francese crede di attuare per risolvere i problemi più urgenti e più acuti. Il Comando sarà riorganizzato e, conformemente alle parole adoperate ieri, questa riorganizzazione si riferirà tanto all'organismo del Comando, come agli uomini chiamati a comandare.

In secondo luogo, la condotta e la direzione generale della guerra e la organizzazione economica della Francia, invece di essere separate, saranno concentrate sotto una direzione ristretta, ciò che equivale a dire che essa spetta ad un Consiglio di guerra analogo a quello che Lloyd George si dispone a dare all'Inghilterra.

Infine, il sesto paragrafo dell'ordine del giorno indica in modo evidente quello che si chiederà domani agli alleati. Ciò si riferisce al tema definito «proporzionalità dei sacrifizii».

D'altra parte si ritiene che la seduta della Camera di ieri deve avere alcune conseguenze che furono l'unico oggetto delle conversazioni fra i deputati. Questi ritengono che una grandissima analogia esista fra la situazione parlamentare, quale si presenta in seguito alle deliberazioni del Comitato segreto, e la situazione parlamentare che condusse in Inghilterra al ritiro del Gabinetto Asquith.

Il Ministero presieduto da Briand, per rispondere al voto della Camera, seguirà esso la procedura adottata dai nostri alleati? Non è ancora possibile saperlo. Nondimeno l'impressione generale è che, qualunque sia la procedura, la soluzione non può essere che conforme alle indicazioni molto nette e molto precise dell'ordine del giorno della Camera.

A questo proposito non si possono porre in dubbio le intenzioni del Governo, poichè fu appunto su domanda di Briand che l'ordine del giorno venne approvato. Nessuno si dissimula le difficoltà del compito che incombe al Presidente del Consiglio; e così è assai naturale che venga accordato a Briand un termine di alcuni giorni per condurlo a buon fine.

# La ritirata dei Romeni

## sul nuovo fronte di Buzeu

Con l'occupazione di Bucarest non può dirsi finita la campagna austro-tedesca contro la Romenia, nè politicamente, nè militarmente, come avvenne in Serbia dopo che l'esercito, per cause essenzialmente logistiche, dovette di fatto sciogliersi.

L'esercito romeno è ancora in massima parte in efficenza: si sta necessariamente raccogliendo, ma è sempre più vicino al saldo appoggio russo.

Questa necessità di raccogliersi se si fa sentire ai Romeni, deve del pari imporsi agli eserciti di Falkenayn e di Mackensen. Le linee d'operazione di questi eserciti si sono allungate, e dopo un'azione così vasta come quella svoltasi contro Bucarest certamente questi eserciti si trovano in condizioni di dover aggruppare e ordinare le proprie forze per ulteriori operazioni.

Il possesso dell'alta valle di Predeal facilita agli Imperi centrali i rifornimenti provenienti dalla Transilvania; ma questa linea sbocca all'estremità di una delle ali degli eserciti austro-tedeschi e l'altra linea, quella del Danubio sbocca all'altra estremità. Mackensen e Falkenayn hanno dunque bisogno di una nuova completa organizzazione logistica per proseguire avanti.

Tutto questo è bene tener presente relativamente a segni di immediate operazioni contro la Bucovina e la Bessarabia, e Odessa è ben lontana per poter essere mèta designata dalle manovre odierne di Hindenburg.

In complesso, il successo grande e innegabile conseguito dagli Imperi centrali non è un passo verso la fine, e non ha decisiva importanza militare nell'economia generale della guerra.

L'occupazione di Bucarest tiene e terrà impegnate ancora ingenti forze austro-tedesche, e quasi la totalità delle forze bulgaro-turche, se si tien conto delle azioni che con successo si svolgono in Macedonia e della minaccia non svanita ma presente dei Russi in Asia.

Gli albori della primavera dovranno dire quale vantaggio militare gl'Imperi centrali avranno consolidato col loro successo in Romenia e se ne avranno anzi consolidato qualcuno. Intanto, come il successo dell'offensiva tedesca contro la Russia nel 1915 risvegliò il sentimento del bisogno da parte dell'Intesa di arrivare al concetto della guerra unica, non solo, ma anche della necessità di fare tutto lo sforzo militare per arrestare e infrenare l'azione germanica, oggi sembra che l'insuccesso romeno e l'avventura greca sospingano le potenze dell'Intesa a raggiungere un'azione politica di guerra e che alla guerra diano tutto l'appoggio per il massimo sforzo.

Se nello scorso anno si procedette a parare, oggi si sente la necessità di fare finalmente tutto per arrivare alla decisione.

Il fatto militare dell'offensiva contro la Russia portò ad unificare e coordinare la condotta militare della guerra, gli avvenimenti della Romenia e della Grecia dovranno finalmente decidere ad unificare l'azione diplomatica e politica per il massimo sforzo, non singolo, ma collettivo.

Oggi ci s'impone di sbarazzare il terreno dei Balcani dalle difficoltà greche, non con mezzi termini, ma in modo assoluto; e di dare all'esercito romeno, con molta maggior facilità, la consistenza, specialmente in armi e munizioni che fu data all'esercito serbo; e ci s'impone un unico concetto, un unico piano politico e militare.

La riapertura dei vari Parlamenti si è oggi polarizzata sullo scopo di raggiungere questo massimo obbiettivo; i governi devono sentire la voce dei popoli a fare in modo che l'esempio degli errori fatti e delle loro conseguenze serva a correggere quello che di non sufficente è stato fatto finora e di raggiungere il fine cui ha diritto l'Intesa per le forze di cui dispone. Certo, i mezzi in potenza non difettano: non deve dunque difettare il retto criterio, soprattutto la forza di volere e d'azione che miri al solo unico scopo della vittoria che i popoli chiedono ai Governi.

**Generale GORSI.**

## Il granduca Nicola ai Romeni

PARIGI, 8.

**I giornali hanno da Zurigo che telegrammi da Stoccolma annunziano che il Granduca Nicola ha diretto all'esercito e al popolo romeno un proclama, esortandoli a resistere sino al trionfo finale degli alleati.**

## Il Kaiser a Bucarest

PARIGI, 9.

Secondo un dispaccio da Berlino, il Kaiser ha fatto sapere al maresciallo Mackensen che arriverebbe prossimamente a Bucarest.

## I comunicati

PIETROGRADO, 8. — *Nella valle del fiume Oitus attacchi nemici furono respinti. In Valacchia, dopo l'occupazione di Bucarest da parte del nemico, le truppe romene e le nostre continuarono il ripiegamento.*

BASILEA, 8. — Si ha da Berlino: *Fronte del maresciallo Mackensen. — La nostra avanzata verso e al di là della linea Bucarest-Ploesti fu così rapida che i romeni che si trovavano nella regione limitrofa presso i passi di Predeal e Altschanz, ritirandosi, si urtarono alle truppe tedesche ed austro-ungariche.*

*Fra le montagne e il Danubio continua l'inseguimento.*

BASILEA, 8. — Si ha da Vienna: *Gruppo del maresciallo Mackensen. — L'inseguimento dei romeni al di là della linea Bucarest-Ploesti continua rapidamente. Il nemico ritirandosi dai passi di Predeal e di Altschanz si è incontrato con le truppe austro-ungariche e tedesche.*

BASILEA, 9. — Si ha da Sofia:

*Fronte romeno — In Dobrugia fuoco di artiglieria intermittente.*

*Ai due lati del Danubio colpi di cannone isolati presso Silistria e Cernavoda.*

*In Valacchia gli eserciti alleati respingono gli eserciti russo-romeni in ritirata ad est di Bucarest.*

*Le nostre truppe passarono il Danubio presso Tutrakan.*

## Il valore della perdita di Bucarest

LONDRA, 9. — Dice il corrispondente del *Daily Telegraph* a Pietrogrado che le autorità militari ammettono francamente che se si dà tempo al nemico di fortificarsi nelle posizioni conquistate di recente, tutte le future fasi della guerra assumeranno un nuovo aspetto per la coalizione tedesca in possesso di Bucarest. A parte il guadagno materiale e morale, c'è il grande vantaggio della riduzione a metà del fronte orientale al confine rumeno e il fatto che Bucarest è un importante nodo stradale e ferroviario. Le strade ad est di Bucarest sono poche e quindi poco adatte alle manovre di masse. La velocità dell'avanzata di Falkenhayn fu un elemento che lo Stato Maggiore rumeno non aveva preveduto. Si afferma però che la ritirata da Bucarest fu effettuata senza perdite serie di uomini e di materiale.

## Grandi dimostrazioni a Berlino

ZURIGO, 9. — Le dimostrazioni avvenute a Berlino l'altra sera furono così entusiastiche, che il *Lokal Anzeiger* le paragona a quelle delle grandi giornate di agosto 1914. Si cantò nelle strade e nei pubblici ritrovi e si bevve molto vino alla salute dei valorosi combattenti. Dai balconi delle case apparvero subito bandiere tedesche e degli alleati. Gli evviva al Kaiser ad Hindenburg, a Mackensen si mischiavano al suono delle campane e alle note del *Deutschland, Deutschland über alles*.

Alle 20,30 una batteria sparò 60 salve.

Le dimostrazioni in Austria-Ungheria sono state minori, dato il lutto per la morte di Francesco Giuseppe. A Sofia furono organizzati cortei di scolari e la Camera dei deputati sospese la seduta.

# Sul fronte russo

PIETROGRADO, 8. — *Fronte occidentale. — Sul fronte Golousitza-Bniaki il nemico bombardò le nostre posizioni con mine aventi un forte effetto distruttivo.*

*Nella regione Potoutora-Dzikelana intenso fuoco di fucileria e duelli di artiglieria.*

*Nei Carpazi boscosi i nostri elementi presero l'offensiva su una collina a cinque verste a sud di Javornik. La lotta continua con risultato non ancora conosciuto.*

*Ad otto verste a nord del Monte Torong nostri esploratori attaccarono un posto di campagna nemico e lo dispersero.*

BASILEA, 8. — Si ha da Berlino: *Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Attacchi russi sulla Dvina non riuscirono.*

*A sud di Nidsy reparti che erano penetrati in nostri piccoli posti ne furono respinti.*

BASILEA, 8. — Si ha da Vienna: *Fronte dell'Arciduca Giuseppe. — Forti attacchi nemici nella valle del Trotus e nella regione di Ludowa non sono riusciti.*

*Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Nessun avvenimento per quanto riguarda le truppe austro-ungariche.*

BASILEA, 8. — Si ha da Berlino:

*Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Dopo la non riuscita grande offensiva diversiva nei Carpazi, i Russi effettuarono ancora soltanto attacchi parziali.*

*Ieri a sud di Ludowa e nella valle del Trotus i russi si lanciarono all'assalto delle nostre linee senza riuscire.*

## Il Consiglio di Stato a Varsavia

ZURIGO, 9. — Il Consiglio di Stato provvisorio a Varsavia è stato costituito e conta 25 membri; 15 del territorio soggetto all'amministrazione tedesca e 10 di quello soggetto all'amministrazione austro-ungarica. I due Governatori generali mandano al Consiglio di Stato ciascuno un commissario di Stato governativo e due rappresentanti; ma possono poi mandare altri alle sedute per dare o chiedere schiarimenti.

Il Consiglio di Stato elegge nella sua prima seduta convocata dai Commissari governativi a maggioranza assoluta di voti il suo Presidente che porta il titolo di maresciallo della corona. Le altre sedute vengono in seguito convocate e possono aver luogo anche su richiesta dei Commissari governativi e della maggioranza dei membri. La lingua di discussione è la polacca. Le sedute non sono pubbliche. Il Consiglio di Stato deve emettere il suo parere su tutte le questioni legislative sulle quali viene richiesto in comune e singolarmente dalle amministrazioni dei territori ed è chiamato a collaborare alla creazione di altre istituzioni nel nuovo Stato. Deve quindi elaborare progetti per regolare la rappresentanza comune dei territori di occupazione e preparare la istituzione di un'amministrazione di Stato polacca.

Fra le altre attribuzioni vi è infine quella di collaborare alla formazione dell'esercito polacco con un comandante supremo delle potenze alleate.

## Nave tedesca armata nell'Atlantico

LONDRA, 6.

**Un rapporto dice che il 4 corr. fu veduta nel nord nell'Atlantico una nave tedesca armata e trasformata in nave mercantile. Si è senza ulteriori notizie circa le sue operazioni.**

## La "Suffren" affondata

PARIGI, 8.

*Un comunicato del Ministero della Marina dichiara che la corazzata Suffren partita il 24 novembre per Lorient non è arrivata e si considera come perduta corpo e beni. L'equipaggio della Suffren comprendeva 18 ufficiali e 700 marinai.*

### Urtò in una mina?

*La corazzata Suffren che il ministero della marina ritiene perduta prese parte molto attiva alle operazioni navali dei Dardanelli. L'ammiraglio Guepratte vi aveva issata la sua bandiera quando tentò di penetrare negli stretti meritandosi i più alti elogi per il suo valore. La Suffren che datava dal 1899 era l'unica corazzata su cui si fossero fatti dei tiri reali in tempo di pace. Subito dopo la sua costruzione le autorità marittime decisero di bombardare le sue torri per provarne la resistenza. L'esperimento ottenne pieno successo.*

*La nota laconica del ministero non indica alcuna causa del disastro. Sembra però da escludere che la corazzata sia stata affondata da un sommergibile, perchè altrimenti i comunicati tedeschi si sarebbero affrettati ad annunciarlo. I sommergibili possono infatti trasmettere direttamente le notizie delle loro gesta. E' più verosimile che la nave abbia urtato contro qualche mina galleggiante, ma forse il mistero non sarà mai svelato, e finora non si è ritrovato alcun superstite.*

*La Suffren che stazzava 12.756 tonnellate aveva preso il mare nel 1903. Era armata di 4 cannoni da 305, 10 da 165, 16 da 100 e 22 da 47. Fin dal 12 febbraio u. s. un comunicato ufficiale da Berlino ne aveva annunciato l'affondamento che sarebbe avvenuto l'8 del mese per effetto di siluramento da parte di un sommergibile tedesco sulle coste siriache. Si tratta ora forse di un'altra nave che ha preso il nome della prima?*

# Sul fronte francese

PARIGI, 8. (Ore 23). — *Sul fronte della Somme abbastanza grande attività dell'artiglieria nel settore di Bouchavesnes e dinanzi a Biaches.*

*Nella foresta di Apremont, durante un attacco lanciato al mattino, il nemico prese piede in alcuni elementi di trincee. Un vivo contrattacco delle nostre truppe lo ricacciò immediatamente.*

*Niente da segnalare sul resto del fronte.*

LONDRA, 8. (Ore 24). — *Durante la giornata i tedeschi diressero contro il nostro fronte a sud dell'Ancre e nei settori di Guedecourt e di Bensart bombardamenti ai quali rispondemmo cannoneggiando varii punti delle retrovie tedesche. I nostri mortai da trincea furono attivi a sud-est di Armentières.*

BASILEA, 8. — Si ha da Berlino: *Gruppo del principe ereditario germanico. — Sulla riva occidentale della Mosa ieri attacchi francesi contro le trincee da noi prese il 6 corrente sulla collina 304 non riuscirono.*

## Nel Caucaso

PIETROGRADO, 8. — *In direzione di Sakkis nostri elementi attaccarono i turchi che avevano occupato una collina presso Sakkis, li sloggiarono e fecero prigionieri.*

## In Mesopotamia

LONDRA, 8. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia dice: *Sul fronte del Tigri il 4 corr. aviatori nemici gettarono bombe sul nostro accampamento. Per rappresaglia una squadriglia di sei aeroplani britannici lanciò una mezza tonnellata di esplosivi sul campo turco provocandovi gravi danni.*

# La situazione in Grecia

## Gl'italiani s'imbarcano

ATENE, 8.

*I sudditi italiani si imbarcano oggi. Eccetto ciò la situazione è stazionaria.*

*L'Embros e gli altri giornali dello stesso partito sono ottimisti; tuttavia nessuna indicazione ufficiale giustifica questa loro attitudine.*

## Il blocco della Quadruplice

### annunciato ufficialmente in Grecia

ATENE, 7.

L'«Agenzia di Atene» dice: L'Ammiraglio Fournet ha notificato al Presidente del Consiglio che la Francia, d'accordo con gli alleati, ha stabilito, a datare da domattina, il blocco generale della Grecia e delle isole. Le navi neutre potranno lasciare i porti greci fino al 10 corr.

Le inchieste giudiziaria e militare hanno ufficialmente stabilito che durante i disordini di venerdì e di sabato scorso vi furono tra i rivoluzionari tre morti e fra le truppe reali soltanto alcuni feriti; fra i borghesi vi furono venticinque morti ed una sessantina di feriti.

La voce secondo la quale due ufficiali francesi incaricati del controllo a Trikala sarebbero stati fucilati è insussistente.

## Una protesta di neutri

ATENE, 8.

I ministri di Spagna, degli Stati Uniti e dei Paesi Bassi hanno fatto il 1. corr. un passo presso il Governo ellenico pel deplorare gli atti di violenza compiuti dai soldati dell'esercito greco ed hanno insistito sulla penosa impressione prodotta sugli stranieri dalla loro condotta.

# Sul fronte macedone

BASILEA, 8. — Si ha da Berlino: *Attacchi notturni dei serbi presso Tarnova (ad est della Cerna) furono respinti da truppe tedesche e bulgare. Nuovi attacchi inglesi nella pianura dello Struma non riuscirono.*

*SALONICCO, 8. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice: Ieri la nebbia e una tormenta di neve hanno reso impossibile qualsiasi importante azione.*

## Koerber intervistato da Wiegand

ZURIGO, 7. — La prima intervista del presidente del Consiglio austriaco Koerber è stata concessa a Carlo Wiegand, il noto corrispondente del *New York World*. L'intervista è forse più interessante per le cose taciute che per le cose dette.

Von Koerber non ha parlato di rapporti con gli alleati, non ha esposto condizioni di pace, nè ha fatto la critica dei programmi dei nemici. Egli ha insistito specialmente sulla regolarità con la quale si è svolta la successione al trono di Austria-Ungheria. Il mutamento di sovrano è avvenuto senza alcun incidente, nessuna nota stonata. Si era detto che alla morte di Francesco Giuseppe la Monarchia sarebbe andata in sfacelo. Di ciò non vi è traccia. Il legame che ha tenuto insieme l'Austria-Ungheria sotto Francesco Giuseppe, ha affermato Koerber, la terrà unita anche sotto l'imperatore Carlo. Il legame costituito dall'affetto per il nostro imperatore nell'aspirazione di realizzare il bene dello Stato è il vantaggio comune di tutti i nostri popoli. Questo legame non è nè disciolto nè allontanato, e non v'è alcun motivo perchè debba essere altrimenti. Koerber è di parere che si parli molto di una nuova rotta in Austria-Ungheria e che l'aspettativa sia di gran lunga superiore a quanto egli può fare nel tempo sperato nella misura consentitagli dalle sue forze. Vedrà di modernizzare dove il modernizzare è necessario; di far progredire dove sembra regnare l'immobilità, ma non è facile attuare mutamenti desiderati o desiderabili colla rapidità che molta gente crede. La questione degli approvvigionamenti non preoccupa Koerber. Debbo purtroppo confessare, ha detto, che siamo stati troppo lontani dall'organizzazione di una uniforme distribuzione di viveri; però io ho finito di organizzare l'Ufficio di guerra per gli approvvigionamenti. Esso comincerà a funzionare oggi, e realizzando un'amministrazione perfetta e una distribuzione uniforme, potremo resistere ancora un anno, ma se è necessario, ancora più a lungo.

Il giudizio sullo sforzo compiuto in America a favore della pace è stato assai prudente. In ogni caso, ha osservato Koerber, dopo due anni di distruzione di vite umane e di beni naturali e dopo le offese ai sentimenti più nobili, qualunque movimento che cerchi un mezzo pratico per impedire il ritorno di una simile catastrofe deve trovare le simpatie e l'appoggio di tutto il mondo civile. Ma ciò che oggi reputo un problema utile assai più grave e vicino che il mantenimento della pace dopo la fine della guerra attuale è il problema di finire le battaglie presenti. Se l'America può trovare una soluzione per questo urgentissimo fra i problemi io e il mondo la seguiremo senza esitare anche in altre cose.

## Koerber incontra difficoltà

ZURIGO, 8.

Si ha da Budapest:

Alla Camera ungherese il vice-Presidente Szaz ha comunicato la presa di Bucarest.

La Camera ha poi deciso di inviare telegrammi al Re Carlo d'Ungheria e ai parlamenti alleati.

Si ha da Vienna: Il dissidio del Presidente del Consiglio Koerber con i tedeschi, soprattutto con i tedeschi radicali, è causato, oltre che dalla questione della Galizia, dalle loro domande di mantenere la promessa fatta da Stuergkh di emanare una ordinanza imperiale che stabilisce il tedesco come lingua di Stato, un nuovo regolamento per la Camera e una nuova ripartizione amministrativa della Boemia, più favorevole ancora ai tedeschi. Koerber invece vorrebbe risolvere questi problemi per via parlamentare. I tedeschi moderati propongono la convocazione di una specie di parlamento separato tedesco con l'intervento anche dei socialisti, il quale dovrebbe compilare un programma minimo nazionale tedesco e chiedere spiegazioni a Koerber circa la Galizia.

Lo *Stuttgarter Neues Tagblatt* conferma che fra i partiti tedeschi e il Presidente del Consiglio barone Koerber è scoppiato un grande malumore essendosi quest'ultimo energicamente dichiarato contro l'autonomia della Galizia, mentre i partiti tedeschi scorgono nell'uscita dei deputati galiziani dalla Camera il punto di partenza per un nuovo orientamento dello Stato secondo le loro tendenze germanofile.

## La crisi bavarese

ZURIGO, 8. — Si ha da Monaco di Baviera: *Le Muenchner Neuesten Nachrichten* scrivono: Il Ministro Soden è caduto perchè, creatura degli agrari, non voleva procedere in modo energico nell'aspra questione dell'approvvigionamento; Kress è stato sacrificato ai circoli che avevano un interesse di partito ed un interesse economico alla permanenza di Soden nel Gabinetto e che furono così compensati per il ritiro di esso. Il giornale deplora vivamente questo fatto.

### LA CRISI INGLESE RISOLTA

# Balfour ministro degli esteri

LONDRA, 9.

**Si assicura che il Gabinetto sia virtualmente costituito con Bonar Law alle finanze, Addison alle munizioni, Balfour agli affari esteri, Carson all'Ammiragliato e Derby alla guerra.**

La successione al Ministero degli Affari Esteri è uno dei fatti della crisi inglese che maggiormente interessa l'opinione pubblica dei paesi alleati.

La nomina di Balfour al *Foreign Office* sarà appresa in tutti i paesi dell'Intesa col più grande compiacimento.

Balfour è una delle personalità più in vista dell'Inghilterra: *Leader* dei conservatori egli dirigeva nel Ministero Asquith l'Ammiragliato. E' nato nell'anno 1848; ed è nipote di Lord Salisbury, di cui, dal 1878 al 1880, fu segretario. Ha seduto alla Camera dei Comuni dal 1874; fino a quando, nel 1895 divenuto Lord della Tesoreria in un Gabinetto Salisbury passò alla Camera dei Lordi.

Oltre che uno dei più autorevoli uomini politici dell'Inghilterra è un eminente pensatore; e sono note di lui due importanti opere di filosofia: «*La difesa del dubbio filosofico*» e «*Le basi della fede*».

LONDRA, 9. — I giornali dicono che Lloyd George è l'uomo dell'ora. Finora solo tre dei futuri ministri sono stati annunciati: sir Robert Finlay che sarà lord cancelliere, Balfour che assumerà il portafoglio degli esteri e lord Robert Cecil che rimane al posto coperto nel gabinetto Asquith, di sottosegretario agli esteri. La scelta di Balfour è ritenuta felicissima, perchè il tatto politico e l'esperienza di Balfour troveranno nel nuovo compito la opportunità di esplicarsi. All'Ammiragliato la nomina di Balfour agli esteri ha destato sorpresa.

I giornali serali dicono che a Balfour verrà data la patente di nobiltà perchè altrimenti la Camera dei Lords non avrebbe chi la rappresenti in un Ministero col quale per tradizione è più intimamente legata. Benchè manchino finora notizie ufficiali, sembra accertato che il Consiglio di guerra comprenderà Lloyd George, Bonar Law, Edward Carson e Arthur Henderson. Può darsi che nè a Carson nè ad Henderson sia data la direzione di un dicastero, quantunque ieri corresse insistente la voce che Carson sarebbe il successore di Balfour all'Ammiragliato.

Il *Daily Telegraph* crede pure certa la nomina di lord Derby al Ministero della guerra.

Sir Robert Finlay, nuovo lord cancelliere, ebbe già un ufficio di Stato nell'Amministrazione di Balfour undici anni fa. Finlay ebbe pure parte notevole quale rappresentante del Governo nelle decisioni dei più complicati tribunali internazionali.

## Asquith parla al Reform Club

### ed è rinominato leader dei liberali

LONDRA, 9.

Circa 300 parlamentari liberali assistettero oggi alla riunione indetta da Asquith al Reform Club. La folla che stazionava di fronte al Club acclamò cordialmente il primo ministro al suo arrivo. La riunione durò un'ora e un quarto.

Asquith parlò delle origini della crisi dicendo che in seguito alle accuse di certa stampa, doveva questa riparazione al proprio onore ed a quello dei suoi colleghi. Scagionò il suo Gabinetto dalla accusa di lentezza e di mancanza di energia nella condotta della guerra. Il Comitato di guerra del passato Gabinetto è stato uno strumento efficiente. L'esperienza dimostrò che la sua efficienza sarebbe stata accresciuta se si fosse ridotto il numero dei suoi membri ed aumentato il numero delle sedute.

Asquith ha proseguito narrando che venerdì della scorsa settimana Lloyd George gli presentò la proposta precisa che il Consiglio di Guerra consistesse di soli tre membri escluso il ministro. Lo stesso giorno Asquith rispose che qualsiasi mutamento avvenisse nel Consiglio di Guerra, il primo ministro doveva sempre esserne il capo; domenica fu informato che i colleghi unionisti domandavano le sue dimissioni, altrimenti si sarebbero dimessi. Domandò loro di attendere finchè avesse visto Lloyd George.

Dopo trattative, fu suggerito che il primo ministro dovesse avere il controllo supremo sulla politica di guerra e che il Consiglio di Guerra dovesse sottoporgli sia l'ordine del giorno dei suoi lavori sia le decisioni prese. Nessun accordo era stato ancora preso, quando lesse sui giornali che il Primo Ministro sarebbe stato escluso dal Consiglio di guerra la cui creazione era ormai sicura. Scrisse subito a Lloyd George che se doveva rimanere spettatore irresponsabile della guerra non gli era possibile andare innanzi. Quella lettera, aggiunse Asquith con una certa amarezza, fu trattata come una conferma dell'accordo. Lloyd George rispose che non conosceva l'articolo in questione. Allora Asquith consultò i colleghi, poi scrisse a Lloyd George che non era possibile un Consiglio di guerra del quale il Primo Ministro non fosse il presidente. Venne quindi la decisione delle dimissioni. Smentì poi di aver fatte pressioni sugli ex colleghi perchè non partecipassero al nuovo governo.

Parlò poi il Visconte Grey. Ha detto che quantunque alcuni debbano provare un risentimento per gli attacchi personali di cui sono stati oggetto, il fatto cardinale per l'intero paese è che abbiamo dinanzi a noi un nemico implacabile e che i destini della nazione sono fra le mani di Lloyd George e del suo Governo. Il partito liberale deve dunque dare tutto il suo concorso possibile per la condotta della guerra.

Wason, presidente della Sezione Scozzese del Partito, ha presentato una mozione che esprime la fiducia dell'assemblea in Asquith ed assicura al nuovo Governo un completo appoggio in qualsiasi misura che esso prenda per condurre la guerra con energia e con risolutezza.

La mozione è stata approvata per acclamazione.

Asquith ha dichiarato che nell'aula della Camera prenderà posto nei seggi dell'opposizione.

## Commenti francesi alle tre crisi

PARIGI, 9

Il *Matin*, commentando i cambiamenti ministeriali in Russia ed in Inghilterra, la riunione della Camera francese in comitato segreto e il discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio italiano on. Boselli alla Camera, dichiara che tutto ciò dimostra l'unanime volontà dell'Intesa di perseverare nell'azione comune, rinnovando gli sforzi e i mezzi.

Il giornale soggiunge: Ormai in Francia la direzione della guerra spetterà al Governo insieme ai due esecutori delle operazioni, e cioè il comandante in capo sul nostro fronte e quello del fronte macedone. Gli ingranaggi dell'organizzazione militare saranno semplificati e i servizi duplicati del gran quartiere generale e del ministero della guerra saranno fusi in un solo servizio. Saranno designati ai due posti eminenti, uomini nuovi. Gli stessi principii dirigeranno la economia generale nell'interno del paese e specialmente gli approvvigionamenti e i trasporti.

# CRONACA DI ROMA

## La "Secessione" inaugurata

Ogni Mostra della « Secessione » è per Roma nostra — e non per noi soltanto — un avvenimento d'arte atteso, desiderato, ricercato.

E lo è perchè gli organizzatori di essa han saputo sempre allestirla con sì elevata finezza di gusto e disporre le opere presentate dai soci al battesimo del critico con sì piacevole originalità, da ottenere ogni anno, senza sollecitarlo con petulanti inviti, un largo concorso di pubblico, un giudizio lealmente benevolo e un successo completo.

E giudizio benevolo e concorso di pubblico non sempre creato fama — e con la fama l'agiatezza — ad artisti fin allora quasi ignorati e dato ogni volta come risultato — da quando si organizzano esposizioni — un numero rilevante di opere vendute.

Quest'anno però la quarta Mostra della « Secessione » non è stata organizzata solamente per diletto estetico dei buongustai: il Consiglio direttivo, animato anche e sopratutto da un sentimento altamente umanitario — di cui non possiamo non rallegrarci — ha voluto contribuire a rendere meno disagiata — col successo che giustamente s'attende — la sorte di moltissimi artisti di talento danneggiati, incredibilmente danneggiati anzi, dallo stato di guerra — eppercio meritevoli del maggiore interessamento di quella parte del pubblico cui il turbine della guerra ha forse diminuito le rendite ma non prosciugato le sorgenti del benessere materiale.

Al critico dunque non dovrebbe essere permesso di affilare quelle armi con cui troppo sovente si demoliscono senza pietà in nome dell'arte e delle sue alte finalità artisti valorosi che pure fra le pareti dello studio — muto testimone di lotte continue e di amarezze e di dolori senza fine, di abbattimenti e di risvegli d'energie apportatrici di successi — han trascorso, provando e riprovando, gli anni più fecondi di quella travagliata gioventù loro dai più creduta invece spensierata e allegra e felice.

Questa volta poi la critica dovrebbe essere ancor meno severa, con la Mostra della « Secessione » che, pur essendo — teniamo ad affermarlo subito, per non essere fraintesi — completamente riuscita, è stata organizzata per fare non della carità ma del bene. E che del bene recherà.

Al pubblico intellettuale, che non mancherà di affluire nel Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale, ov'è organizzata la Mostra, lasciamo il verdetto definitivo e la conferma del successo: noi con queste brevi note affrettate lo guideremo solo per le nove sale in cui i commissari Enrico Lionne, Felice Carena, Arturo Dazzi, Camillo Innocenti, Cipriano Oppo, Giovanni Prini e Aleardo Terzi hanno collocato le duecentocinquantaquattro opere degli espositori.

Nella prima ammirerà con noi — se i gusti collimano — gli *Anemoni rossi* di Pietro D'Achiardi — un piccolo quadro di tonalità bassa, dipinto con garbo e con larghezza di tocco — le *Ombre notturne* di Bruno Ferrari, il *Riposo* di Antonio Discovolo, il *...* di Edoardo Okun, il *Riflesso Verde* di Arturo Protti, il *Nudo* di Aleardo Terzi e due quadri violenti di colore: *In vina vita* di Laurenzi e *Tosatura delle pecore* di Edoardo Del Neri.

E si soffermerà pensieroso dinanzi alla monumentale ed espressiva scoltura di Arturo Dazzi, *Profughi*, rievocando — per il sentimento e la bravura con cui il giovane e già valoroso scultore ha modellato le due figure che s'accasciano sul cavallo sfiancato — gli episodi dolorosi della guerra che ci travaglia, le fughe, le sofferenze inenarrabili di migliaia e migliaia di infelici travolti nel turbine di fuoco scatenatosi sull'Europa in armi. Nella stessa sala il Dazzi espone una *Sant'Agnese* e un busto di Ferdinando Martini, veramente buono e degno della bella fama che accompagna l'artista.

Nella terza ricordiamo i ritratti di Carlo Sensani — simpatico per la tonalità grigia — e di Oskar Bardza e della signorina Vittoria Morelli e nella quarta sala, le pitture di Camillo Innocenti: *Sogno*, *Odalisca* — un quadrettino che è un piccolo capolavoro — *Fantasia* e *Mattino*.

Nella quinta: i ritratti di Elisabetta Chaplin — *Mia madre* è forse un po' troppo convenzionale nel gioco delle luci: l'intonazione però rivela del buon gusto. Nella sala, il *Paese*, di Nino Bertoletti; le *Figure nude* e la *Frutta* di Armando Spadini — la *Frutta* specialmente, quadro senza pretese, modesto di concezione ma che riteniamo uno dei più simpatici dipinti della Mostra, sia per la disinvoltura e la larghezza con cui è toccato, sia per la ricchezza e trasparenza del colore; i *Fiori*, il *Ritratto* e la *Natura morta* di Felice Carena — una bella tela, come tutte le pitture del bravo artista piemontese, dipinta con maestria e con gusto finissimo; — i *Fiori*, il *Ritratto* e la *Natura morta* del collega nostro Cipriano Oppo — ricordiamo a titolo suo d'onore ch'egli dipinge guidando il pennello con la mano sinistra perchè la destra gli è stata anchilosata da un proiettile austriaco al fronte — tre dipinti per taglio di quadro originali ed efficaci per colorito.

Nella sala settima: i quadri di Plinio Nomellini — fantastici quadri di sogno — pieni di poesia e di sentimento — gli *Anemoni* di Enrico Lionne; una *Sovrapposizione* di Carlo Corsi — concezione di quadro originale e simpatica di fattura; — una *Fanciulla dai capelli rossi*, di Arturo Noci — dipinta con quella larghezza di tocco e gustosità di toni che hanno assicurato ormai al giovane pittore romano una fama invidiabile e incontrastata — e altri tre ritratti del Noci stesso: Anna Maria Gasparri, il Conte Greppi e Leoncino Gasparri, pieni di carattere, ben modellati e ben dipinti. Nella stessa sala fra gli scultori ricorderemo: Amleto Cataldi, per tre buoni busti; D'Antino, per un bronzo e Giovanni Prini, per la sua *Filomena*.

Nella sala ottava, fra gli altri quadri, ricorderemo: lo *Studio di ritratto* di Guglielmo Pizzirani, elegante e ben costruito; — e nella nona, i due piccoli quadri di Giovanni Speliani: *Vecchia casa presso Louvre* e *Notre Dame de Paris* — questo specialmente, dipinto signorilmente con semplicità e larghezza e le scolture del Dazzi e del Cataldi.

Non tutti dunque abbiamo potuto nominare, come avremmo desiderato pel valore delle opere esposte; abbiamo ricordato solo — per la tirannia dello spazio — pochi fra i migliori artisti: per gli altri, giudicherà il pubblico e il giudizio suo non potrà non essere concorde e favorevole.

Mostra d'arte quindi perfettamente riuscita; e una buona promessa per il fine benefico cui tende.

Per la cronaca aggiungeremo che la Mostra s'è inaugurata stamane alle 10 con l'intervento del Luogotenente del Re, Duca Tommaso di Savoia, del Ministro Ruffini della P. I., del comm. Corrado Ricci per le « Belle Arti » e dell'assessore Leonardi in rappresentanza del Sindaco, del conte di San Martino, presidente della « Secessione », del segretario dott. Bencivenga, del Ministro del Belgio Van der Steen, del conte Mariani, del comm. Cagli, presidente degli Acquarellisti, dell'architetto Prosdocimi per l'Associazione Artistica Internazionale, del generale Sodani, di molte signore e di quasi tutti i soci espositori.

**EDMONDO ABBO.**

## Comodità ed economia

riscontreranno i signori viaggiatori alloggiando nell'ottimo *Hotel Bologna* in via S. Chiara 5 (presso il Pantheon), completamente rimesso a nuovo e di cui sono proprietari i F.lli A. e A. Gritoni...

## Il convegno dell'Assistenza civile

Nella nuova ed elegante sede dei Commessi ed Impiegati di Commercio, in Via Monte della Farina 50, si è inaugurato stamane, ad iniziativa del Consorzio Laziale di Assistenza ai Lavoratori, questo primo Convegno che si propone l'esame pratico di interessanti problemi per una maggiore intensificazione di assistenza civile nella regione Laziale.

L'ampio e luminoso salone è gremito di rappresentanti delle opere di assistenza civile e di propaganda politica e patriottica di Roma e del Lazio; essi formano tutta una grande famiglia di operanti il bene, essi sono una sola vigile anima che si stringe intorno alla bandiera della Patria, che i soldati d'Italia innalzano e spiegano contro il secolare nemico!

Notiamo tra gli intervenuti: il prefetto Aphel, gli on. Cabrini, Canevari, Alfredo Baccelli, Giorgio Guglielmi, Zegretti e Veroni; prof. S. Ottolenghi, prof. Canti, il comm. Ludovisi, vice-presidente del Consiglio Provinciale, il Consigliere Provinciale avv. Persico; l'Assessore Di Benedetto per il Sindaco, i consiglieri comunali cav. De Gislimberti e Franzetti, il senatore Tommaso Tittoni, i deputati provinciali Morelli e comm. Paretti, Direttore Generale della Cassa Nazionale di Previdenza.

Alla presidenza prendono posto: l'on. Cabrini, presidente del Consorzio Laziale di Assistenza ai Lavoratori; S. E. Comandini; il senatore Tommaso Tittoni; il prefetto Aphel; l'assessore Di Benedetto per il Comune di Roma; il cav. Fabio Cruciani-Alibrandi per la Deputazione Provinciale di Roma. Lette le numerose adesioni di Comuni e di Enti, prende la parola l'on. Cabrini.

### Il discorso dell'on. Cabrini

A nome del Consorzio Laziale di Assistenza ai Lavoratori, porge i ringraziamenti a S. E. Comandini, il cui intervento al Convegno vuol significare l'affermazione dei propositi del Governo nel campo delle opere per l'assistenza civile, che è circondata dalle più fervide sollecitudini del Ministro Comandini.

Saluta le autorità intervenute ed i rappresentanti degli Enti locali, che dimostrano la opportunità e la necessità di un coordinamento dell'azione degli Enti stessi. Da questo affiatamento verranno messe in mostra le deficienze che reclamano dal Governo pronti ed efficaci rimedi.

L'oratore passa in esame i lavori da svolgersi nel Convegno, mettendone in evidenza la loro importanza e conclude affermando che l'opera dei Comitati di Assistenza Civile è intesa a cooperare alla vittoria della Nazione ed a cementare la solidarietà nazionale.

### Parla il Ministro Comandini

Salutato da applausi il Ministro Comandini sorge a pronunciare il discorso d'inaugurazione.

Egli sente anzitutto il bisogno di ringraziare l'on. Cabrini per le espressioni cortesi rivoltegli; è lieto di portare l'adesione del Ministro Bissolati a questo Convegno che è sommamente opportuno perchè mette a contatto gli uomini che svolgono le proprie attività nei diversi campi di assistenza.

Accenna quindi al compito a lui affidato dalla benevolenza del capo del Governo: compito di presiedere alla organizzazione civile del paese; compito di giudizio e di visione di quel che debba essere, dinanzi all'opera compiuta dal Paese, il dovere del Governo.

L'oratore passa poi, con la sua stessa appassionante foga oratoria, a lumeggiare l'opera integratrice del Governo, rivolta a rendere più viva la fiamma di carità e di amore in cui si sono spente tutte le piccole miserie della vita, questa fiamma di carità e di amore che ha divampato nell'animo individuale e nell'animo collettivo.

Il ministro Comandini enumera tutte le forme di assistenza civile a cui si è dato generosamente opera dall'iniziativa privata, opera umile e modesta, ma che dà tanta fiamma ai cuori dei combattenti e dei parenti. Enumerate tutte queste opere, si da mettere in luce nella vera essenza la meravigliosa fioritura di pietà, di amore e di solidarietà sbocciata dalla gentilezza della nostra anima latina, l'on. Comandini prosegue classificando gli obblighi del Governo a seconda della loro indole e natura e dei momenti e tempi diversi cui si riferiscono. Accenna poi alla necessità ravvisata di finanziare i Comitati di una tassa speciale in ordine alla quale accoglierà tutti i suggerimenti di possibili e pratiche modificazioni che il Congresso vorrà dargli. Afferma anche la necessità di intensificare il lavoro agricolo perchè dalla terra il Paese tragga quanto gli occorre per i suoi bisogni, il che costituisce un grande coefficiente per la vittoria. L'oratore avviandosi alla fine rileva la utilità dell'attuale Convegno, perchè col contatto di uomini di diverse idee, la guerra ci ha insegnato a stimarci di più tra noi, ad essere più tolleranti, più rispettosi, più buoni, in nome di quello spirito di sacrificio che è nell'amor di Patria.

Il discorso di S. E. Comandini è salutato da prolungati applausi.

### Altri discorsi

Segue ora il senatore Tittoni, il quale associandosi a ciò che tanto eloquentemente espose l'on. Comandini, illustra alcune sue proposte tendenti a disciplinare ed estendere i permessi ai soldati per i lavori agricoli, ed a utilizzare i prigionieri per i lavori stessi. (*Applausi*).

L'assessore Di Benedetto reca l'adesione del Sindaco di Roma che si è mostrato all'altezza del compito nel grave momento moltiplicando le opere di assistenza civile che occorre meglio disciplinare per venire in soccorso anche di quelle famiglie, che pur non avendo richiamati, sono indirettamente danneggiati dalla guerra. Raccomanda in ultimo un maggior sviluppo ad imitazione di quanto è stato fatto dal Comune di Roma nelle scuole infantili. (*Applausi*).

Da ultimo porgono saluti a nome delle rispettive associazioni l'avv. Gabrielli del Comitato di Organizzazione Civile di Roma, il dott. Mayer per l'Opera Nazionale della Federazione dei Comitati di Assistenza e di Mobilitazione Civile.

In fine vengono chiamati a far parte dell'ufficio di presidenza: l'on. Cabrini, presidente del Consorzio Laziale di Assistenza ai Lavoratori; il sindaco di Viterbo, conte Savini; il Sindaco di Frosinone, avv. Ferrante; il presidente del Comitato di Assistenza civile di Velletri, avv. Tarquini; l'avv. Gabrielli del Comitato di Organizzazione Civile di Roma.

## Un titolo commerciale

I « Buoni a premio Napoli 1881 » sono i soli titoli a premio garantiti dal R. Governo che anno il sicuro rimborso di L. 50, oltre il concorso, nelle prossime estrazioni, a premi di L. 100.000, 75.000, 50.000, ecc. Si possono avere tali buoni a Lire 40 caduno (gruppo di 10 L. 395) spedendo vaglia al *Banco L'Utile*, 28, via Carlo Alberto, *Milano*, colla sicurezza di impiegare bene il denaro e poter vincere una fortuna. Si noti che i soli Buoni in circolazione sono 71.420, cioè pochissimi; eppercio risulta la massima probabilità di vincere un premio fra 1406 premi del prestito.

Il *Banco L'Utile* poi tratta la compra-vendita di tutti i prestiti a premi italiani ed esteri, e ne fa la verifica.

## Per l'educazione dei ciechi

*Egregio sig. Cronista,*

Sono grato all'Assiduo del richiamo fatto nella *Tribuna* del 6 corrente sull'opera mia per l'educazione dei bambini ciechi; sono grato anche a lei di avere pubblicato quella lettera. L'opera mia all'Ospizio Margherita di Savoia per i ciechi, grazie al favore del presidente senatore Torlonia, dei Ministeri dell'Interno e della pubblica istruzione, non che dell'alto e personale interessamento di S. M. la Regina Madre, in quattro anni era giunta a tale lusinghiero sviluppo, che sarebbe imperdonabile abbandonarla.

Io non ho mai sentito tanto affettuoso interesse, per i ciechi-nati, come ora che mi trovo in mezzo ai valorosi soldati ciechi di Villa Aldobrandini. Essi, che possono gloriarsi di avere già sublimata la loro esistenza col sacrificio della luce degli occhi per la Patria, rianimati che siano, hanno una gran luce dentro di loro; ma i poveri piccini, che non conobbero mai il sole, o lo ritrovano in una educazione compensatrice, o sono degli uomini mancati, misere creature che fanno sentire tutta la compassione e lo strazio della nostra natura avvilita. Se nel cieco non brilla lo splendore dell'anima, egli ha da invidiare agli animali i diletti elementari della libertà e del moto.

Mi riservo di tornare presto sull'argomento, che giustamente è di importanza morale e sociale; la prego intanto di pubblicare queste linee per mostrare quanto io sia sensibile al richiamo lodevole fattomi, tanto più lodevole perchè, se è giusto che in questo momento ogni cosa si posponga alle esigenze immani della guerra, è tuttavia da deplorare che molte opere nobili e fiorenti della pace cadano per incuria o dietro il pretesto della guerra, in abbandono sì che ce ne abbiano poi a chiedere grave conto i valorosi al loro ritorno dal fronte.

*Augusto Romagnoli.*

## Per onorare la memoria dell'on. Maraini

A proposito delle oblazioni versate alla Croce Rossa, in luogo di fiori da inviarsi al compianto on. E. Maraini, notiamo che tali oblazioni, comprese quelle nuove, furono precisamente le seguenti:

Lire 3000, la Società Italiana per l'Industria dello Zucchero Indigeno — L. 500, la Società Unione Zuccheri di Milano — lire 200, la Società Ligure Lombarda per la raffinazione degli zuccheri, Genova — L. 200, gli impiegati delle Sedi Roma e Genova della Società Italiana per l'industria dello Zucchero Indigeno — L. 30, gli impiegati dello Zuccherificio di Lendinara. — Oggi versarono: L. 50, gli impiegati dello Zuccherificio di Rovigo — L. 50, gli impiegati dello Zuccherificio di Rieti.

## L'Unione Militare
### ed il trattamento del personale durante la guerra - Lodevole esempio.

*Per il personale in effettivo servizio:*

L'Unione Militare ha deliberato di accordare, fino a nuova disposizione, a tutto il personale della Società, in pianta stabile, provvisorio o straordinario che presta servizio effettivo, esclusi gli agenti delle succursali residenti in Zona di guerra, nelle piazze marittime e nelle Colonie, i quali godono già di un trattamento speciale, le seguenti indennità temporanee di guerra, commisurate sull'ammontare complessivo degli assegni:

25 per cento sugli assegni fino a L. 1440 annue — 20 per cento sugli assegni da L. 1441 fino a L. 2400 annue — 15 per cento sugli assegni da L. 2401 a L. 3300 annue — 10 per cento sugli assegni da L. 3301 a lire 3600 annue.

Nessuna indennità è assegnata agli agenti che percepiscono complessivamente oltre lire 3600 annue.

L'indennità è con criteri speciali accordata pure al personale di servizio ed ai lavoranti a giornata.

*Per il personale chiamato alle armi:*

Al personale in pianta stabile, chiamato alle armi, il trattamento è il seguente:

Conservazione del posto;

Corresponsione a tutti indistintamente gli agenti, tanto se richiamati come ufficiali, quanto come sott'ufficiali o militari di truppa, dell'intero stipendio fisso per tre mesi;

Per il periodo successivo ai tre mesi corresponsione:

a) agli agenti richiamati come sott'ufficiali o militari di truppa lo stipendio mensile fisso ridotto:

a un terzo per gli agenti celibi;

alla metà per gli agenti ammogliati senza prole ed ai celibi con genitori se viventi con essi;

ai due terzi per gli agenti ammogliati, con prole, o vedovi con prole.

b) agli agenti richiamati come ufficiali la differenza fra lo stipendio corrisposto dallo Stato e quello fisso goduto presso la Società.

*Elargizione:*

L'Unione Militare ha versato L. 10.000 a favore della Croce Rossa Italiana.

## Lyda Borelli trionfa in "Madame Tallien" al Moderno

La giornata di ieri segnò un nuovo trionfo per il colossale film *Madame Tallien*, interpretato a perfezione da *Lyda Borelli*. Ottima fu giudicata la messa in scena curata da *Enrico Guazzoni*, di straordinario interesse storico tutto il lavoro.

Proseguono le fortunate repliche di questa imponente cinematografia.



## "Oltre la vita oltre la morte" al MODERNISSIMO a prezzi ribassati

Il successo che questo spettacoloso lavoro della Casa Pasquali di Torino va ottenendo ogni giorno al Modernissimo, è davvero straordinario, dei più completi. *Diana Karenne* e *Alberto Capozzi*, che interpretano il grandioso film, rifulgono in tutta la loro arte, riscuotendo vivo plauso dal folto pubblico che gremisce le eleganti sale del Modernissimo.

Proseguono le repliche: *i prezzi sono ribassati.*



## Convegno nazionale delle Case popolari

Domattina alle ore 10 s'inaugura il Convegno Nazionale delle Case popolari, promosso dalla Lega Nazionale delle Cooperative.



## L'uomo del giorno

*Un interessante profilo del grande uomo del giorno in Inghilterra, il premier Lloyd George, trovasi stampato nel fascicolo di dicembre di « Noi e il Mondo ».*



# Dalle Provincie Meridionali

## Corriere di Napoli

NAPOLI, 9.

### Ingente furto a uno straniero

Il suddito inglese W. Stevens, che ha uno studio in via Medina, ieri denunziò al Commissariato di P. S. della sezione Porto che ignoti ladri, penetrati nella notte nel suo ufficio, scassinato un cassetto, ne asportavano 46 mila lire che ivi si trovavano. Si fanno indagini.

IL MINISTRO FERA PEL SINDACATO CORRISPONDENTI GIORNALI.

Nella recente visita fatta a Napoli, per aver conoscenza precisa del funzionamento dei servizi postali, telegrafici e telefonici, e per esaminare *de visu* le lacune e gli intoppi, S. E. il ministro Fera fece una simpaticissima visita al Sindacato corrispondenti giornali — sito a palazzo Gravina — che da pochi anni a questa parte ha preso uno sviluppo veramente mirabile.

Ed ivi il giovane ministro vide che veramente si lavora — oltre che al quotidiano compimento dell'opera professionale — alla edificazione di una importantissima emeroteca, la quale contiene già collezioni pregevolissime, non solo dei principali giornali viventi, ma anche di giornali e di riviste della prima metà del secolo scorso, e di pubblicazioni divenute estremamente rare, quindi preziose ai fini della storia.

E vide anche, l'onorevole ministro, che quantunque i locali del Sindacato siano decorosi, sono divenuti angusti in rapporto al bisogno. Però, sollecitato dai componenti il Sindacato, massime dal collega Tucci, consigliere segretario, promise che avrebbe fatto il possibile — compatibilmente coi bisogni degli uffici postali — per dare un'altra sala al Sindacato.

E l'on. Fera ha mantenuto, da buon ministro del Regno d'Italia, la promessa.

Ieri, infatti, venne appositamente da Roma per studiare la soluzione dei locali, l'ispettore centrale delle Poste comm. Antonio Liverani, che col direttore superiore delle Poste comm. Archimede Montella, col vice-direttore cav. Grimaldi e l'economo cav. avv. Marino, esaminò i locali e pare abbia trovata la soluzione che noi desideravamo, e che quanto prima saranno iniziati i lavori occorrenti per l'allargamento.

A S. E. l'on. Fera abbiamo ragione di essere grati per l'interessamento spiegato a favore della nostra sede di lavoro, e più che per noi, per l'istituzione da noi creata, l'Emeroteca, della cui generale utilità non è il caso di parlare. Ma dobbiamo essere grati anche al direttore superiore comm. Montella, che ha facilitato, col suo buon volere, il compito al Ministro.

INTERROGAZIONI AL SINDACO

Il consigliere comunale avv. Compagnone ha presentato al sindaco tre interrogazioni, l'ultima delle quali, riferentesi alla condanna del Comune di circa 5 milioni a favore della Società del Risanamento, dice testualmente:

« Interrogo l'Amministrazione per conoscere quale atteggiamento assumerà di fronte al lodo che condanna il Comune a pagare alla Società pel Risanamento circa cinque milioni di danni; ed in quale stato siano le pratiche per la esecuzione del risanamento del Rione Carità, che ha così connessi rapporti col lodo ».

PRO COMBATTENTI

Si è accusata l'aristocrazia napoletana e l'alta borghesia di non aver fatto nulla o proporzionalmente pochissimo a favore dell'Organizzazione Civile e in genere a favore dei nostri cari combattenti. Accusa in gran parte falsa, poichè le migliori famiglie della nobiltà napoletana, in un modo o in un altro, direttamente o indirettamente, con l'opera personale, con sussidi e con aiuti d'ogni maniera, che, — per motivi facili a comprendere — non hanno inteso il bisogno di comunicare ai Comitati ufficialmente patriottici — hanno portato a favore dei combattenti, delle rispettive famiglie e dei feriti aiuti considerevolissimi.

Ora un gruppo di leggiadre signorine della più alta società, ha deciso di concorrere ancora all'opera patriottica con forma simpaticissima. Le signorine Marinella Colonna di Paliano, Daisy Coardi di Carpeneto, Fabrizia Ruffo di Spinoso, Teresa Del Balzo ed altre hanno deciso di pubblicare una rivista mensile, a beneficio completo dei nostri combattenti; ed hanno fatto appello, a tal uopo, ai nomi più insigni del mondo aristocratico, chiedendo abbonamenti. Non occorre dire che l'appello non è stato vano, e che gli abbonamenti sono piovuti e piovono da ogni parte d'Italia, e i Visconti di Modrone, i Colonna di Sonnino, i Della Gherardesca, i Caetani Solms, gli Imperiali Colonna ecc. ecc., han preso dieci, venti, cento abbonamenti ciascuno.

La patriottica e umanitaria rivista promette, dunque, benissimo e la principessa Colonna di Paliano e la contessa Coardi di Carpeneto ne hanno gentilmente assunto il patronato, che è garanzia di buon esito.

SAGGIO DI MUSICA

Domani, domenica, alle ore 16 e mezza, nel teatrino del pregevole Riformatorio « Gaetano Filangeri » alla salita Pontecorvo, avrà luogo un saggio musicale e recitativo degli alunni del Conservatorio medesimo.

PER I FIGLI DEI RICHIAMATI

Con largo intervento d'autorità civili e militari e di personalità d'ogni ordine, ieri verso mezzogiorno fu inaugurato il Ricreatorio pei figli dei richiamati al Vomero, via Luca Giordano, dovuto all'iniziativa del Comitato commerciale della Camera di Commercio, che, a dir vero, nelle contingenze presenti è stato ed è l'ente che ha saputo meglio organizzare e più largamente esercitare la beneficenza.

Il nuovo ricreatorio, alla cui buona riuscita hanno portato e portano concorso prezioso di opera le elettissime dame signore Nitti-Persico, Girardi, Gazzese e Mazzarella, da alloggio diurno, vestiario, pasti ed educazione ad oltre 25 bambini dai tre ai sei anni, purchè figli di richiamati.

La cerimonia fu semplice e commoventissima.

Quando autorità e personalità in gran numero ebbero preso posto nel giardino, dove la funzione si svolse, ed i bambini, guidati da signorine, si schierarono in piccoli plotoni, il presidente della Camera di commercio, grande ufficiale Giovanni Mauro, pronunziò un discorso d'occasione, nel quale espose tutto un vasto programma pratico, di bene intesa e bene organizzata beneficenza. L'oratore fu alla fine calorosamente applaudito.

Disse quindi, con l'abituale sua forma smagliante e commovente poche parole donna Antonia Nitti; indi parlò il vice-sindaco avv. Mazzarella; e parlò egregiamente in ultimo il sindaco duca di Caianello, che levò un inno alla carità napolitana.

Dopo di che, la commovente cerimonia è finita.

ALLA « PRO-ITALIA »

Il Consiglio direttivo della sezione napolitana della « Pro-Italia » è convocato per lunedì 11 corrente alle ore 21, per l'insediamento dei nuovi consiglieri e per comunicazioni della presidenza.

## Da Caserta

BORSE DI STUDIO

CASERTA, 8. — Con deliberazione del 5 volgente, la Giunta provinciale delle scuole medie approvò la seguente graduatoria dei concorrenti a 7 borse di studio di lire 500 ciascuna, fra gli alunni iscritti nella scuola normale: 1. Troianello Carlo, con punti 83.40 su 100; — 2. Aloia Rodolfo, con punti 79.90; — 3. Simoncelli Alfonso, con punti 79.70; — Mundo Gabriele, con punti 76.35; — 5. Canale Parola Giuseppe, con punti 72.45; — 6. Tamburini Pasquale, con punti 72.35; — 7. Cucinella Antonio, con punti 71.70; — 8. Amato Emilio, con punti 71.06.

In base a tale graduatoria ed in conformità dell'art. 10 del regolamento approvato con Decreto Luogotenenziale 9 settembre 1915, il R. Provveditore ha decretato il conferimento di una borsa di studio di L. 500, per l'anno scolastico 1915-16, a ciascuno dei primi sette graduati, a condizione che essi si obblighino ad insegnare almeno per cinque anni nelle pubbliche scuole elementari del regno, quando abbiano conseguita la patente.

PER IL PROF. MARIOTTI

Il Consiglio comunale di Aversa ha nominato preside di quel Liceo-Ginnasio pareggiato Cirillo il prof. Stanislao Erasmo Mariotti, insegnante di latino e greco in quel liceo.

La scelta del successore di Giuseppe Sellitto nella presidenza di quell'Istituto, che fu tra i primi centri d'irradiazione di cultura classica nella nostra provincia, non poteva essere fatta meglio. Essa è stata un giusto compenso all'opera saggia e disinteressata, spesa dal prof. Mariotti nelle lunghe supplenze, fatte durante le non brevi infermità del titolare, ed un giusto riconoscimento del valore didattico, della ricca cultura, dell'autorità, dell'esperienza e della piena conoscenza di leggi e regolamenti, che il Mariotti possiede.

Il Consiglio comunale di Aversa, che ha nel suo seno personalità d'indiscutibile valore ed equanimità, ha avuto la mano felice.

Così le luminose tradizioni di quella scuola, che fu primissima fra quelle della provincia a conseguire il pareggiamento, saranno conservate.

L'Istituto Cirillo che ebbe, per sì gran tempo a suo capo Giuseppe Sellitto, uomo veramente superiore per dottrina e coscienza morale, e che ebbe sempre nel suo corpo insegnante uomini di eccezionale cultura e probità, rivivrà di novella vita, mercè l'impulso entusiastico che gli verrà dalle ancor giovani energie del prof. Mariotti. E la città di Aversa, che giustamente si onora di quel liceo-ginnasio, che creò e mantenne e volle sempre suo, con tante cure e spese, potrà continuare ad esserne giustamente orgogliosa.

AL TRIBUNALE MILITARE

Si è svolta innanzi a questo tribunale una causa a carico dei militari Capasso e Lamparelli, imputati d'insubordinazione. L'avvocato fiscale cav. Pesce, ha sostenuta la responsabilità degl'imputati.

La difesa, rappresentata dall'avv. Stefano Berni, ha dimostrata la non reità degl'imputati, che il tribunale, presieduto dal colonnello, cav. Del Re, accogliendo completamente le conclusioni della difesa, ha assolti.

ISOLA DEL LIRI, 8.

— L'Ente autonomo dei Consumi. — Si è qui costituito un Ente autonomo dei Consumi. Le sostanze alimentari saranno acquistate per conto del Municipio direttamente dalle Case e Ditte produttrici. Il capitale sociale si aggira intorno alle 50 mila lire. Tra i soci, più rilevanti sono le Cartiere del Liri, De Caria, Holme, Ippolito e Pisani, Antonio Venditti, ecc. Agli organizzatori e promotori si tributano lodi.

— Da due mesi la prima classe maschile, salvo l'apparizione rara di qualche provvisorio, è tenuta in abbandono, per l'infermità della titolare. Si chiedono provvedimenti.

## Da Taranto

LE ONORANZE A PAISIELLO A TARANTO

TARANTO, 8. — L'invito per intervenire ed assistere allo scoprimento della lapide commemorativa a G. Paisiello è stato esteso anche al Comitato Napoletano, al Sindaco di Napoli, seconda patria di Paisiello, ed a tutti i conservatori musicali d'Italia.

Interverranno alla cerimonia i Sindaci del circondario, i Sodalizi locali, le scuole ed il Corpo insegnante oltre tutte le autorità locali e quelle della provincia, compresi i deputati e i senatori.

La lapide è stata disegnata e condotta da Cesare Bazzani. E' in pietra e in marmo bianco ed ha l'altezza complessiva di metri 3,80. Consta della lapide propriamente detta che accoglie incisa in oro la nobilissima epigrafe dettata dal comm. Criscuolo, incorniciata da fregi decorativi simbolici di squisita fattura.

In basso è la lira da cui si dipartono rami di allora che la inghirlandano; in alto le maschere del dolore e del piacere connesse da un festone di fiori.

Un complesso di sapore classico accoppiato a elegante modernità.

Il lavoro da marmoraio fu eseguito dal valente intagliatore romano Giuseppe Del Pinto e dalla Cooperativa da lui diretta; e l'opera muraria di sistemazione sul prospetto del Palazzo Municipale fu compiuta dal noto capo d'arte Cesare Perecco di Taranto.

In occasione della commemorazione di Paisiello il nostro concittadino scultore prof. Francesco Bruno farà una esposizione dei suoi pregevoli lavori d'arte, volendo così, con gentile pensiero, rendere più solenni le onoranze decretate dal Comune al Grande Maestro.

Com'è noto, una prima opera che rese celebre il prof. Bruno fu l'Altorilievo su lava vesuviana rappresentante *La battaglia di Palestro*, che fu esposto alla Grande Mostra Internazionale di Parigi ed acquistato dal Comune di Taranto che gelosamente lo custodisce. Egli poi, cercò di armonizzare in composizioni a bassorilievo con decorazioni e fregi diversi arti industriali, trattando insieme il corallo, il cammeo e la pietra del Vesuvio. Prese a soggetto gloriosi personaggi storici come Paisiello, Colombo, Wagner, Masaniello, veri capolavori pure premiati in varie Esposizioni.

Ci auguriamo che il Comune di Taranto che così bene e gelosamente conserva la prima opera *La battaglia di Palestro* di Francesco Bruno vorrà acquistare, con sentimento patriottico, l'unica moderna opera di scultura miniata qual'è la pergamena illustrante *Victor Hugo* e *i Miserabili*, che fa parte dei pregevoli lavori che il nostro cittadino illustre espone così opportunamente in occasione delle feste che il Comune di Taranto tributa ad un altro suo figlio diletto.

L'Associazione dei Musicologi Italiana di Parma, nel lodevole intento di aumentare e diffondere la cultura artistica in Italia, ha dato inizio ad una vasta raccolta di celebri musiche italiane comprendendo nella prossima pubblicazione della raccolta lo spartito del *Socrate immaginario* di Giovanni Paisiello, spartito che verrà prossimamente in luce a cura della Ditta Venturi di Bologna e che dall'Associazione stessa viene offerto al Comune e dedicato alla città di Taranto che ha il vanto di aver dato i natali al grande musicista, di cui la fama è tuttora così viva e luminosa.

Il Comune per diffondere e dare un attestato di venerazione alla memoria del Grande Maestro concorrerà con L. 200 nelle spese, in maniera che fra breve la pubblicazione tanto attesa sarà un fatto compiuto.

## Da Cerignola

UNA BELLA SERATA

CERIGNOLA, 6. — Una bella serata pro mutilati di guerra cerignolesi e Croce Verde ha data ieri sera al nostro « Mercadante » la locale filodrammatica di dilettanti « Città di Cerignola ». L'incasso fu anche molto confortante.

I TRENI PER LUCERA

Dopo la soppressione della coppia di treni Foggia-Lucera in partenza rispettivamente alle ore sette da Lucera e tredici da Foggia, e per la soppressione del diretto in partenza da Bari alle ore tre, le comunicazioni col capoluogo giudiziario sono diventate una pericolosa incognita. Il primo treno da Bari, che dovrebbe arrivare a Foggia prima delle dieci, onde prendere la coincidenza per Lucera, arriva invece giornalmente con tanto ritardo quanto basta a far perdere la prima ed unica corsa in partenza alle 0,52, utile pel disbrigo degli affari giudiziari e presso gli uffici annessi. Sicchè chi non vuole esporsi a questo pericolo, che si verifica novanta volte su cento, deve partire nientemeno che un giorno prima, con grave sacrificio di tempo e di danaro.

Si spera che il treno che parte da Foggia per Lucera alle 9,55 potrebbe senza danno attendere una mezz'ora, o anche meno, fino cioè all'arrivo del treno di Bari, e la cosa così resterebbe senz'altro appianata.

## Da Potenza

IL PRESIDENTE DELLA DEPUTAZIONE

POTENZA, 8. — La nomina del comm. avv. Giovanni Labbate a Presidente della Deputazione ha prodotto in tutta la provincia, la più favorevole delle impressioni.

All'egregio uomo che ha già preso possesso dell'alto ufficio sono pervenuti innumerevoli telegrammi di congratulazioni, in ispecie dal mandamento di Acettura degnamente ed autorevolmente rappresentato dal comm. Labbate.

## Da Catanzaro

CONVITTO NORMALE FEMMINILE

CATANZARO, 7. — Il R. provveditore agli studi ha visitato il Convitto normale provinciale annesso alla R. scuola normale femminile della nostra città ricevuto dal Direttore della scuola prof. Provenzal, Presidente del Consiglio direttivo del Convitto e della direttrice del convitto sig.na Giraldi pei quali il provveditore, come poi restante personale, ebbe parole di viva lode.

LIPARI, 8.

— Protesta. — Il Consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno nel quale si dichiara che i Consiglio si dimetterà in massa qualora il ministro degli Interni, contrariamente ai vari interessi del pubblico, volesse persistere nella deliberazione presa di ... il domicilio coatto alle ...

# ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

## Nemici interni

Da alcuni giorni assistiamo a insistenti attacchi contro i valori pubblici e i titoli dello Stato, che hanno per risultato di farli ribassare notabilmente. A giustificazione di questo movimento discendente, si invoca la presente situazione, e se ne esagera, ad arte, gli effetti. Ma noi sappiamo che siffatta giustificazione non è altro che un pretesto per nascondere il vero motivo dell'azione a danno dei valori italiani, i quali, si noti, mostrarono una ottima resistenza anche in condizioni generali meno favorevoli.

Si sa, infatti, che l'attuale movimento ribassista è stato preceduto — come nella tattica della presente guerra — da una preparazione, nella quale sono state messe in ordine le pesanti artiglierie, dirette intenzionalmente a colpire i baluardi della fiducia pubblica.

Si sa, [illegible], che è stato ripreso, anche in ambienti che dovrebbero essere specialmente riflessivi, un [illegible] che era passato tra la indifferenza generale, agitato tempo addietro da un malinconico cultore di discipline economiche, che forse, si è lasciato guidare da un pensiero di [illegible]: il tema del fallimento degli Stati, e della rovina economica dei paesi belligeranti. Conclusione [illegible] non sorretta da alcuna [illegible] né veruna solida argomentazione.

E' noto ancora che l'attacco di certi messeri ai valori industriali e commerciali italiani, è accompagnato da una larga diffusione di notizie fantastiche intorno a supposti intendimenti del Governo a danno delle Società per azioni; e si attribuisce al Governo stesso il proponimento di assoggettare quei valori a onerosi contributi sul capitale e sul reddito.

Ma sappiamo che il Governo è ben lungi dal pensare a siffatta specie. Esso con esempio di [illegible] che ha avuto ampia e meritata lode da parte degli altri paesi, ha provveduto in anticipazione ad assicurare via via il servizio dei prestiti emessi; ha dichiarato che questi prestiti saranno esenti da qualunque imposta presente e futura, e sarebbe ingiurioso e colpevole soltanto il dubbio che il nostro paese possa venir meno agli [illegible] solennemente [illegible].

Siamo, pertanto, in presenza di una organizzazione speculativa, cui servono di pretesto i bisogni e le difficoltà della presente situazione; organizzazione che bisogna denunziare, e che sarà bene di colpire energicamente, con provvedimenti anche eccezionali. Una [illegible] è sempre deplorevole, diviene criminosa nel momento attuale. Poi che, mentre l'Italia combatte per le sue rivendicazioni nazionali, e per la difesa del diritto; mentre, a questo santo scopo, essa offre il sangue suo migliore, e impone gravi sacrifizi che il popolo sopporta con alto senso di patriottico civismo; mentre il paese offre un esempio ammirevole di concordia e di abnegazione, non può essere tollerato che una banda di malfattori, favorita da pochi nevrastenici, agisca per deprimere il credito, [illegible] una compagine che, per ragioni morali, politiche e militari, deve rimanere saldissima.

Contro questi nemici interni invochiamo la riprovazione della pubblica opinione, e, se occorre, l'azione pronta e vigorosa del Governo.

* * *

Ad avvalorare quanto diciamo più sopra l'*Agenzia Stefani* comunica:

Si è dovuto constatare che circolano alcune voci tendenziose le quali mirano a danneggiare il credito pubblico.

Si afferma, innanzi tutto, da taluni che il Governo intenderebbe assoggettare ad una tassa speciale i dividendi delle Società per azioni.

E' assolutamente falso che esistano tali propositi.

Si ammette, poi, la possibilità che lo Stato riduca, in un avvenire più o meno prossimo, l'interesse dei debiti pubblici.

Tale supposizione manca di ogni fondamento. Uno Stato che si rispetti sa che i suoi impegni vanno mantenuti ad ogni costo e non può ignorare che è suo precipuo interesse tener salda la pubblica fede, la quale sarebbe scossa profondamente, ove si ammettesse solo la ipotesi di assoggettare a tributi il capitale, come i frutti delle obbligazioni emesse ai fini della guerra.

## Un articolo dell'onor. Daneo

Col titolo *Guerra e Finanza* l'on. Edoardo Daneo, ex-ministro, esamina nella *Nuova Antologia* le condizioni in cui il conflitto europeo ha ridotto l'economia di tutte le nazioni contendenti, notando che però si dimostrano meno depresse di quanto si potesse ragionevolmente prevedere. Più difficile potrà per alcune di esse presentarsi il dopoguerra.

Dopo passata in rapida rivista la situazione dei paesi dei due campi, l'autore pone in rilievo la sicura ed eccezionale solidità della finanza e della politica tributaria di guerra dell'Italia. Per limpidezza e per consistenza di finanza e di tesoro, l'Italia non è inferiore all'Inghilterra nel volere che sicuri proventi tributari fossero già pronti per fronteggiare gli oneri di ogni nuovo prestito.

L'on. Daneo espone i criteri direttivi della nostra finanza di guerra che pure chiamando tutte le classi a concorrere per la difesa nazionale, fece sempre ricadere il maggior peso sulle fortune più agiate. Riassume quindi i vari provvedimenti fiscali e la portata loro in relazione dell'onere dei debiti già contratti.

Per quanto lo sforzo dell'Italia risulti comparativamente maggiore di quello dei suoi alleati pure esso non sarà superiore alle nuove e suscitate energie della Grande Italia.

## I CAMBI

Parigi 116.87 — Londra 32. 50 1/2 — Svizzera Lire 133.54 1/2 — New-York 6.84 — Buenos Aires 2.95 1/4 — Oro 128.44 1/2.

LONDRA, 8. — Chèque su Italia 32.22 1/2.

## Ancora la cura dell'„ambrina"

Intorno alla cura delle bruciature e delle congelazioni per mezzo dell'ambrina l'ing. Soliani ci scrive:

Sestri Ponente, 5 dic. 1916.

*Egregio Sig. Direttore della «Tribuna»,*

Nella *Tribuna* del 26 novembre u. s. appariva un articolo interessantissimo e utilissimo dell'illustre prof. Sanarelli sulla cura delle bruciature e delle congelazioni. Ero ben certo che il prof. Sanarelli aveva già preso gli accordi necessari con le nostre autorità militari per la sollecita applicazione di un procedimento di cura che appariva tanto efficace per non dire meraviglioso, ma desideroso di concorrere alla produzione dell'*ambrina*, come chiamasi il farmaco escogitato, mi sono preso la libertà di scrivere al prof. Sanarelli pregandolo di favorirmi alcuni chiarimenti sul modo di prepararlo e di applicarlo. E il prof. Sanarelli, essendo ritornato a Roma da Parigi, mi rispose subito con una lettera gentilissima che per la sua importanza e utilità mi sembra opportuno sia messa a conoscenza del pubblico italiano affinchè i volonterosi si associno al prof. Sanarelli e alle autorità militari nell'affrettare a dare la massima estensione possibile al nuovo metodo di cura mercè il quale d'ora innanzi saranno attenuate le atroci sofferenze e sarà ridata prontamente la salute ai nostri bravi combattenti.

Le sarò grato, signor Direttore, se vorrà compiacersi di pubblicare sul suo giornale la lettera del prof. Sanarelli che Le accludo e anche questa mia a stimolo dei volonterosi.

Con distinti saluti, dev.mo

N. Soliani.

Ecco la lettera dell'on. Sanarelli:

*Ill.mo Sig. Direttore,*

Mi affretto a rispondere alla di Lei gradita del 29 corr. relativa alla cura delle bruciature e delle congelazioni.

Sono ritornato in Italia da tre giorni e già mi sto occupando presso la Direzione di Sanità della Marina e presso il Ministero della Guerra, per la sollecita volgarizzazione della cura all'*ambrina*. Avrei intenzione di creare un corso temporaneo qui a Roma, per insegnare ai medici militari e navali il modo di applicarla. E' veramente un *toccasana*, e se Ella potesse vedere i documenti fotografici che ho portato in Italia, se ne troverebbe ancor più persuaso.

La composizione dell'*ambrina* non è ben conosciuta. Ne è autore un antico medico coloniale, che ora presta servizio militare nell'Ospedale S. Nicolas e che ha ceduto la formola al barone di Rothschild, medico militare anch'egli, che la fornisce *gratuitamente* a tutto l'esercito francese. Io spero di ottenere che il dott. Barthe venga in Italia insieme al dott. Rothschild, in missione ufficiale, e sono già d'accordo con essi su questo punto.

Dopo ciò sarà facile avere l'*ambrina* in quantità sufficiente ai bisogni dei nostri soldati e dei nostri marinai. Non credo che la composizione dell'*ambrina* sia difficile a stabilirsi. In Francia si vende nelle principali farmacie.

Non conosco nemmeno io l'olio di ambra. Ma in Francia deve essere conosciuto certamente un prodotto di questo nome, perchè me ne hanno parlato da varie parti. Da un'analisi chimica sommaria dell'*ambrina* che ho fatto eseguire dal chimico del mio Istituto, risulta effettivamente che l'*ambrina* contiene un olio resinoso.

Poichè ella giustamente si interessa a questo nuovo ritrovato, sarà mia cura tenerla informata di quanto riusciremo a fare qui a Roma ed in Italia, per la diffusione di esso.

Gradisca distinti ossequi dal suo dev.mo

*G. Sanarelli.*

## La morte di un ex-ambasciatore italiano

PARIGI, 8. — E' morto a Parigi, ottantenne, il barone Marocchetti, ex-Ambasciatore d'Italia a Pietrogrado.

*Il bar. Marocchetti era un diplomatico serio, avveduto di molto valore, che nella sua lunga carriera rese importanti servigi al suo paese. Prima di occupare l'Ambasciata di Pietrogrado fu anche Consigliere di Ambasciata a Parigi dove lascia sincero rimpianto fra quelli che lo conobbero.*

## Dillon elogia gli italiani

LONDRA, 9. — In un articolo che occupa tre colonne e mezza del *Daily Telegraph*, il dottor Dillon esamina gli errori commessi dalla Quadruplice nei Balcani e tributa un elogio all'oculatezza politica degli italiani. «Gli italiani — dice il dottor Dillon — compresero subito i diversi aspetti della situazione turca al principio delle ostilità. Come dunque conoscono la Turchia meglio di chicchessia, così conoscono ora il carattere e i metodi dei popoli balcanici meglio degli altri alleati».

## I giornalisti italiani per il Belgio

La Commissione Esecutiva della Federazione tra le Associazioni giornalistiche italiane, convocata sotto la presidenza dell'on. Cappa, vice-presidente della Federazione, per trattare alcune importanti questioni di carattere professionale, prima di iniziare i suoi lavori ha deliberato l'invio di un telegramma col quale accoglie con animo commosso l'appello del Belgio ai popoli contro la nuova infamia delle deportazioni per cui sanguina quella nobile nazione. E' stato inoltre inviato un telegramma all'on. Torre, presidente della Federazione, da oltre un mese infermo, porgendogli cordiali auguri per una pronta guarigione.

## Uno scoppio in Provincia di Alessandria

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Uno scoppio si è ieri verificato in uno stabilimento per carica di proiettili nella provincia di Alessandria.

Le indagini immediate eseguite hanno escluso qualsiasi causa dolosa ed hanno, invece, accertato trattarsi di combustione spontanea di esplosivi.

Poichè lo scoppio determinò, in parte, il crollo di alcuni capannoni dello stabilimento, si hanno a deplorare circa cinquanta vittime.

## Tra i profughi ed i prigionieri irredenti
### nella città di Luigi Cadorna

E' a Pallanza, in una sera invernale, mite sul lago Maggiore, che io incontrai il sig. Acerbi Bertone Guido, direttore ed organizzatore in quella città della colonia profughi e prigionieri irredenti.

— Venga, mi disse, venga a vedere «la mia colonia», venga verso le ore 19; li vedrà tutti a tavola, vecchi, donne, bambini, giovani prigionieri appena giunti dalla Russia, nati nelle terre irredente! Assisterà ad uno spettacolo confortante. E aggiunse, con legittimo orgoglio:

— Sono circa novecento persone! sorvegliate, guidate disciplinate da me, da cinque soldati e da quattro signorine.

— Verrò, risposi, e ringraziai dell'invito.

E una sera, di domenica, alle ore 19 circa, col simpatico sindaco di Pallanza, avv. Ernesto Pirola, e col sindaco di Cannero, cav. Moioli Romeo, mi incamminai verso S. Bernardino; l'antico monastero che ricovera oggi la numerosa colonia.

Pallanza, dal dolce clima, splendida per le ville, per i fioriti giardini, dove crescono rigogliose le palme e maturano gli aranci; bagnata dal lago incantevole che rispecchia nelle acque il sorriso del cielo e le alte catene dei monti nevosi, dal Sempione al monte Rosa, al Monte Rosso, alle lontane catene delle Alpi Svizzere, Pallanza patriottica, che ha dato alla Patria autentici eroi, sarebbe una residenza ideale pei nostri feriti e convalescenti, ma la si ritenne adatta per attenuare l'amarezza dei profughi nel ricordo nostalgico della terra natia percossa dal flagello della guerra. Poesia questa, forse eccessiva per contadini profughi e prigionieri di guerra che vivono in piena libertà, che furono nemici nostri fino a ieri; e che hanno dei parenti che combattono tutt'ora nell'esercito austriaco!

....Mi voglio però astenere dal commento e parlerò solo della mia visita.

S. Bernardino, l'ho detto, è un vecchio convento che porta il nome di un torrente lì presso, che anima numerosi opifici di intra industriale.

Del vecchio convento ha tutte le caratteristiche, malgrado che al convento sia già succeduto un pastificio. Due ampi cortili, di cui uno interno, vecchie mura, portici ogivali, antichi affreschi di soggetti religiosi, mezzo cancellati e sbiaditi per il tempo e per intonachi nuovi; scale e scalette d'ogni parte, accedenti a corsie lunghe, come vicoli, larghe quanto saloni; porte basse e strette ai lati delle corsie, che immettono in camere più o meno spaziose; sotterranei vasti quanto un lato di tutto il caseggiato; in uno dei quali esiste appunto il refettorio, dove, appena giunti, fummo introdotti.

— Questa sera, ci diceva per strada il sig. Acerbi, ho ottenuto l'entrata gratuita al cinematografo per i profughi che volessero recarvisi.

Un sano profumo di brodo inondava la camera ed una serena tranquillità presiedeva nell'ambiente; molti bambini giravano per il refettorio e ci si fecero incontro; alcuni, domandandoci il soldo.

— I visitatori li guastano, osservò il Direttore, li abituano a domandare il soldo, mentre qui, non hanno bisogno di nulla!

Così dicendo, ci mostrò la razione di carne che era distribuita quella sera.

— Brodo e pane, si può dire, a piacimento; così pure, pasta asciutta, riso e polenta.

Sicuro! anche la polenta, che era un desiderio vivissimo dei ricoverati e che il direttore andò a cercare fin nel bergamasco, dove fece largo acquisto di farina relativa.

Il fornello della cucina posto in un angolo del vasto ambiente, serve anche da calorifero del refettorio; dalle larghe pentole saliva il vapore tepente e profumato; un grasso cuoco provvedeva alla confezione delle vivande, che erano distribuite con ordine amirevole dalle quattro signorine e dai cinque soldati.

Girammo in lungo e in largo il caseggiato. Nelle dispense vedemmo le grandi forme di cacio; i sacchi di riso e di pasta di prima qualità; vedemmo l'infermeria dove (in grazia di una pulizia e di una igiene scrupolosa) appena una donna era ricoverata, per un lieve malessere; ed anche vedemmo le scuole dove i bambini imparano la nostra bella lingua; e ammirammo un'umile chiesa con l'altare da campo; vedemmo le camerate e le camere linde, pulite, assettate, ordinate, dove si sentiva un sano odore di creolina.

— Arrivano, ci diceva il direttore, pieni di pidocchi. Io li faccio entrare in uno spogliatoio; e mentre gli abiti vengono posti dentro ad una vasca dove si fanno sviluppare dei gas di benzina, per uccidere i pidocchi e le larve, *i nati ed i nascituri delle vesti*, ci disse argutamente, i neo-arrivati sono spugnati da capo a piedi con benzina iodata. Non hanno idea (ci aggiunse) come il rimedio è efficace!

Io domandai: — Ma i precedenti penali di questa gente, si conoscono?

— Oh! si rivelano fra di loro: e poi li si conosce subito, sa! basta un po' di esperienza e di convivenza.

— E la vita in comune..... giovanotti e ragazze (ce ne sono di belline).....

— In sedici mesi non si è manifestato il più piccolo inconveniente; nessuna lagnanza, e nessuna... maternità irregolare.

E il direttore continuò: — Venni a sapere che, delle ricoverate, qualche donna, laggiù, faceva la prostituta. Chiamai queste donne ad una ad una in direzione e tenni loro questo discorso: «So che al vostro paese non tenevate buona condotta; non dirò niente a nessuno, ma spero che non avrò a lagnarmi di voi». Difatti non ho a lagnarmene; poverette, tengono un contegno perfetto.

— E la spesa per ricoverare e mantenere questa colonia?

— Il Governo passa una lira al giorno a testa e con quella si deve provvedere a tutto e a tutti.

— E basta?

— Ce n'è di troppo: si fanno degli avanzi; e badino: io pago tutto: locali, vitto, vestiarii per i bisognosi. (Il direttore ci fece vedere un blocco di scialletti di lana morbida acquistati per coprire le donne), letti, coperte, materassi: tutto insomma. I letti sono fatti qui dentro, tutti di uno stesso tipo, da un falegname che lavora a economia... E' troppo una lira a giorno a testa, disse a mo' di conclusione.

— E quanto alla disciplina, ha la possibilità di infliggere punizioni?

Qui, non voglio ripetere che la conclusione della risposta:

— Sarebbe meglio che avessimo maggiori poteri al riguardo....

Il sig. Acerbi-Bertone ha saputo organizzare una cosa magnifica, lo dico a suo onore, e potrebbe dare utili indicazioni a chi di ragione; indicazioni troppo necessarie perchè si possano trascurare.

— E quanto al sentimento italiano?

— Oh! Torino e Milano coi loro ricevimenti guastano i prigionieri, i quali, quelli più ignoranti, si capisce, non hanno sentimenti italiani!

«Una volta, continuò, passavano i coscritti nostri colla bandiera; uno di questi ricoverati, fumando la sigaretta, fece atto di sputare sul nostro vessillo in segno di disprezzo. Non si era accorto che gli stavo dietro. Con uno scapaccione gli feci cadere il cappello dicendo: «Levati il cappello, mascalzone, quando passa la nostra bandiera!» Egli si voltò, ghignando, colla sigaretta al labbro; io gliela tolsi di bocca aggiungendo: «Quando si saluta non si tiene il sigaro in bocca!» Glielo presi dalle labbra e lo gettai lontano.

— No, no, conchiuse il direttore, non si dovrebbe concedere loro tanta libertà; creda a me, non tutti, per fortuna, ma moltissimi di essi, tenuti così, costituiscono un pericolo, forse più serio che non si creda.

ALERAMO.

## Ricompense al valore militare
### Medaglia d'oro

CARDELLI (Pisa), soldato battaglione bersaglieri ciclisti. «Benchè ferito due volte, non abbandonava il combattimento, anzi coraggiosamente si slanciava avanti, entrava nella trincea nemica e, gridando *Savoia!*, incitava i compagni a seguirlo, finchè il piombo nemico lo rendeva cadavere. Le ultime sue parole: *Viva l'Italia!* — Alpe Comagnon, 10 ottobre 1916».

CHIARLE, da Pino Torinese (Torino), maggiore comandante gruppo artiglieria montagna. «Comandante di un gruppo di artiglieria da montagna in sussidio alle fanterie, mancando di capitano una delle sue batterie più esposte, ne assumeva personalmente il comando, che tenne per quattro giorni sotto l'intenso bombardamento nemico e fino a quando gli vennero distrutti tutti i pezzi. Ferito nei primi due giorni alla spalla ed alla testa, si rifiutava di lasciare i suoi uomini e la posizione e concorreva poi, con i superstiti, all'assalto alla baionetta con le fanterie, cadendo eroicamente sul campo. — Trambilleno, 15-18 maggio 1916».

GIORDANA, da Moncalieri (Torino), colonnello comandante reggimento alpini. «Costante e fulgido esempio delle più alte virtù militari, risoluto, energico e di magnifico stimolo a tutti per il suo valore personale nel combattimento, nelle operazioni di attacco d'importanti posizioni condusse con gagliarda energia e tenace volontà di vincere le truppe a lui affidate, tanto che queste, dietro il suo impulso e la sua illuminata azione di comando, ottennero ottimi risultati. — Monte Mrzli e Vodil, 21-30 ottobre 1915. — A capo di numerosi reparti alpini rinforzati da artiglieria di vario calibro, guidava in alta montagna un'arditissima operazione, conquistando due linee fortissime per natura e per arte ed infliggendo al nemico gravi perdite. — Adamello, aprile-maggio 1916».

### Ordine Militare di Savoia

MERRONE cav. Enrico, maggiore generale, da Maddaloni (Caserta). «Dall'inizio della guerra addetto alla intendenza generale ebbe parte essenziale nel primo impianto e nel successivo grandioso ampliamento di tutti i servizi dell'esercito mobilitato. Di tale serena, instancabile attività diede nuove larghe prove in occasione delle più recenti operazioni sulla fronte Gorizia-Carso».

## Il comitato agrario nazionale

Sotto la presidenza dell'on. Milani, si è riunito il Comitato agrario nazionale, presenti gli onorevoli Benaglio, Bignami, Cassin, Centurione, Ciacci, Di Caporiacco, Di Mirafiori, Frisoni, Fumarola, Grabau, Grassi, Ottavi, Pallastrelli, Patrizi, Salterio, Sioli-Legnani, Sitta, Valvassori-Peroni, Varzi e i signori prof. Morelli, conte Gattinara, prof. Bianchi, ing. Morandi e comm. Franco. Assisteva il segretario, dottor Verratti.

Il Comitato, dopo la commemorazione del proprio socio on. Morelli, ha preso in esame, su relazione dell'on. Patrizi, il disegno di legge relativo alla «Protezione ed assistenza degli orfani di guerra».

Riconoscendo che tale disegno risponde, in massima, agli scopi che si propone, ha stabilito di richiamare l'attenzione del Ministro proponente sui seguenti punti: a) opportunità che alla assistenza degli orfani della guerra siano devoluti i numerosi lasciti generici esistenti per l'istruzione, educazione, ecc. dei contadini; b) necessità che la organizzazione da costituirsi non sia di ostacolo al libero svolgimento delle iniziative locali c) necessità che la nuova organizzazione non sia inceppata da eccessive complicazioni burocratiche.

Il Comitato ha preso atto con compiacimento delle assicurazioni date al Parlamento dal Presidente del Consiglio dei Ministri che, senz'altro ritardo, sarà provveduto alla «assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro nell'agricoltura», ed ha formulato il voto che nel relativo provvedimento sia tenuto conto delle società di mutua assicurazione già esistenti.

Il Comitato ha quindi esaminato i più importanti problemi relativi all'«approvvigionamento del paese» e della «produzione agraria nazionale», rilevando quanto in proposito venne finora fatto, ciò che ancora si attende dai pubblici poteri, con speciale riguardo alle provvidenze che si manifestano maggiormente necessarie per ovviare gli inconvenienti che in tale grave materia si sono verificati. Dopo lunga discussione, il Comitato ha deliberato di richiamare su ciascuna questione (requisizioni, calmieri, prezzi d'impero, mano d'opera, licenze agricole, divieti di esportazione, trasporti, ecc.) la speciale attenzione del Ministro di agricoltura, sia per l'adozione dei provvedimenti di sua competenza, sia perchè egli si renda efficace interprete presso gli altri Ministri delle richieste degli agricoltori, presentate nell'interesse esclusivo dell'economia nazionale.

Venne infine deliberata la costituzione in seno al Comitato di una «Commissione Permanente» risultata composta degli onorevoli Milani, Ottavi, Patrizi, Grassi e Valvassori-Peroni, con l'incarico di raccogliere e vagliare le proposte e le richieste che, nei riguardi degli approvvigionamenti e della produzione agraria venissero formulate dei soci e dagli enti agrari, onde coordinarle ed eventualmente appoggiarle affinchè siano accolte dal Governo.

## Nella Magistratura

Giordani, primo pres. della Corte d'app. di Napoli, è nominato primo pres. della Corte di cass. di Torino; Lucchini pres. di sez. della Corte di cass. di Roma, è nominato, proc. gen. presso la Corte di cass. di Firenze; Pagliano proc. gen. presso la Corte d'app. di Napoli, è nominato proc. gen. presso la Corte di cass. di Palermo; Lipori Pala proc. gen. presso la Corte d'app. di Torino, è nominato primo pres. della Corte d'app. di Torino; Martino, avv. gen. presso la Corte di cass. di Roma, è nominato pres. di sez. della Corte di cass. di Roma. Scotti, primo pres. della Corte d'appello di Cagliari, è tramutato a Brescia; De Pirro, pres. di sez. di Corte di cass. è nominato primo pres. della Corte d'app. di Napoli; Gonella, primo pres. della Corte d'app. di Parma, è nominato, proc. gen. presso la Corte d'app. di Torino; Aventi Bassi, proc. gen. presso la Corte d'app. di Cagliari, è nom. primo pres. della Corte d'app. di Cagliari; De Seta, proc. gen. presso la Corte d'app. di Catania, è tra. Torino; Avventi Bassi, proc. gen. presso la Corte d'app. di Catanzaro, è tramutato a Milano; Benedetti, cons. della Corte d'app. di Napoli, è collocato a riposo; Marsoni pres. tribunale di Venezia, è nominato cons. della Corte d'app. di Venezia; Cipolla, sost. proc. a Ferrara, è applicato alla proc. gen. a Palermo; Mazzucchetti, pret. a Montefiascone, è tramutato al tribunale di Montepulciano; Zolli, giudice, è cont. in aspettativa; De Paulis, giud. a S. Angelo dei Lombardi, è posto fuori del ruolo; Carboni, giud. è cont. in aspettativa; Campanelli pret. a S. Giovanni in Galdo, è posto fuori del ruolo; Benassato, giud. è conf. in aspettativa; Speranza, giud. a Larino, è tramutato ad Avellino; Mastio, pret. a Lanusei, è tram. a Palmi; Marangoni, pret. a Barbarano, è tram. al trib. di Salò.

## Opere pubbliche importanti a Milano

MILANO, 9.

Il Sindaco è tornato da Roma ieri mattina. L'avv. Caldara si è fermato nella capitale quattro giorno durante i quali ha avuto ripetuti colloqui coi ministri dei lavori pubblici e dell'interno.

Con l'on. Bonomi egli discusse in merito al finanziamento per le costruzioni affidate al nostro Comune del tratto fino a Pizzighettone del canale navigabile Milano-Venezia. L'accordo tra il Ministro ed il Sindaco fu quasi completamente raggiunto cosicchè è prossima la firma della convenzione fra il Governo ed il Comune di Milano. Con l'on. Orlando l'avv. Caldara si intrattenne invece sulla forma giuridica da dare all'imminente passaggio al Comune dell'esercizio delle tramvie cittadine. Non potendosi per il tempo di guerra indire il *referendum* richiesto dalla legge sulle municipalizzazioni, l'esercizio avrà per ora una forma in economia.

## Per il consumo della benzina

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti norme emanate dal Ministero della Guerra — che entrarono in vigore il 6 dicembre — per disciplinare la distribuzione e il controllo sul consumo, da parte dei privati, della benzina e sulla sua provenienza:

Art. 1. — La precedenza nella distribuzione della benzina disponibile nel Regno, detratta cioè la quantità occorrente ai servizi statali, viene accordata nell'ordine dato dall'art. 1 del decreto Luogotenenziale 5 ottobre 1916, n. 1369; e quindi successivamente:

a) agli stabilimenti ausiliari;

b) agli esercenti dei servizi pubblici di trasporto;

c) agli agricoltori ed agli industriali per i loro impianti di produzione, con speciale riguardo a quelli che hanno forniture per le pubbliche amministrazioni, ecc.

2. — Gli importatori e produttori di benzina sono tenuti a dichiarare al primo di ogni mese, al Ministero della Guerra (Sottosegretariato per le armi e munizioni) la consistenza di benzina in tutti i loro depositi. Oltre a ciò gli importatori di benzina dall'estero, saranno tenuti a segnalare preventivamente al suddetto Ministero i carichi viaggianti indicandone la provenienza, la quantità, il porto di sbarco e la presumibile data di arrivo, ecc.

Art. 4. — I consumatori di cui all'art. 1.o, per ottenere assegnazione di benzina dichiareranno *per iscritto* il rispettivo fabbisogno pel secondo mese successivo giustificandolo, precisando gli usi cui la benzina è destinata ed indicando la rimanenza alla data della richiesta:

a) gli stabilimenti ausiliari (e considerati come tali) — ai Comitati regionali di mobilitazione industriale della zona in cui trovasi lo stabilimento;

b) gli esercenti dei servizi pubblici automobilistici, sovvenzionati o non, e da piazza — ai rispettivi. Circoli ferroviari d'ispezione; gli esercenti servizi automobilistici esclusivamente postali — alle Direzioni provinciali delle Poste;

c) gli industriali liberi — all'Ispettorato dell'industria o del lavoro od alla Camera di Commercio ed Industria;

d) gli agricoltori — ai direttori delle Cattedre ambulanti di Agricoltura ed ai Consorzi Agrari Cooperativi, ecc.

Art. 5. — Ogni Comitato regionale di mobilitazione industriale, entro la prima decade di ogni mese, dovrà far pervenire, il riepilogo delle richieste avute al Comitato regionale di mobilitazione industriale di Genova, il quale, a sua volta, riassunti tali riepiloghi, ne segnalerà le risultanze alla Commissione permanente entro il 15 di ogni mese, ecc.

Art. 6. — La Commissione permanente, entro il 25 di ogni mese, tenuto conto della disponibilità segnalata dagli importatori e produttori (art. 2.o) e dei fabbisogni (art. 5.o), addiverrà alla ripartizione, assegnando una quota globale a ciascuno dei gruppi di consumatori di cui all'art. 1.o, fissando una quota di riserva e stabilendo i singoli quantitativi che ciascuna ditta importatrice o produttrice dovrà fornire.

La quantità, lasciata a disposizione degli importatori e produttori per il libero commercio, sarà destinata a soddisfare, di preferenza, alle documentate esigenze dei pubblici servizi, secondo le richieste delle Provincie, dei Comuni e degli enti locali riconosciuti, ecc.

Art. 7. — Il Comitato regionale di mobilitazione industriale di Genova provvederà poi alla ripartizione della quota assegnatagli dalla Commissione (art. 6.o) per gli stabilimenti ausiliari e considerati come tali, addivenendo, se del caso, a proporzionali riduzioni delle richieste a norma dell'art. 4. ecc.

Art. 8. — Il Comitato regionale di mobilitazione industriale di Genova indicherà agli importatori o produttori di benzina gli stabilimenti ai quali ciascuno è tenuto a provvederla entro il mese successivo a quello della richiesta e la quantità che può essere concessa ad ogni stabilimento, ecc.

Art. 9. — Nei depositi di benzina, dove sono consegnatari militari, questi invigileranno per la rigorosa osservanza delle disposizioni di cui alle presenti norme e segnatamente: che nessun invio ad altri depositi, aventi o non consegnatario militare, possa farsi senza la correlativa denunzia al consegnatario del deposito di partenza, ecc.

Art. 10. — Gli importatori e produttori dovranno al 1.o e quindici di ogni mese, trasmettere al Ministero della Guerra (Sottosegretariato armi e munizioni), una situazione da cui risulti, per ogni deposito od agenzia:

a) il movimento di entrata con le singole provenienze e la consistenza effettiva totale;

b) il movimento di uscita, ecc.

Art. 11. — Qualsiasi quantitativo di benzina assegnato a' termini delle presenti norme, deve essere utilizzato esclusivamente agli scopi per cui l'assegnazione è fatta e gli assegnatari sono tenuti a servirsene colla massima economia compatibilmente coi bisogni dell'industria, del servizio o del lavoro cui devono provvedere, ecc.

Art. 12. — A chiunque abbia ottenuto assegnazione di benzina a termini dello art. 1.o è vietato di fare cessione, a qualsiasi titolo, di tutta o parte della benzina ricevuta, ecc.

*Disposizioni transitorie.*

Fino a quando non sia provveduto alla prima assegnazione della benzina, secondo le presenti norme, gli importatori o produttori di benzina non potranno amministrare al pubblico più di un terzo della quantità disponibile, dopo dedotte le quantità da consegnare, nel frattempo, per contratto alle Amministrazioni statali e quelle spettanti agli stabilimenti ausiliari ed assimilati, secondo le consuete richieste del Comitato regionale di mobilitazione industriale di Genova.

Coi rimanenti due terzi gli importatori e produttori soddisferanno alle richieste dei consumatori di cui alle lettere b) e c) dell'art. 1 e costituiranno una riserva, che non potrà essere minore di un quarto dell'intera disponibilità, a norma del comma precedente.

## Alessandro Dudan
### socio della D. di S. P. Veneta

Alessandro Dudan, nostro corrispondente da Vienna, tanto apprezzato per la sua dottrina e perspicacia politica, e noto per l'apostolato indefesso per la rivendicazione della sua terra dalmata — egli è un nobile figlio di Spalato italiana — alla madre patria, è stato recentemente nominato, per le sue opere, Socio Corrispondente della «*Regia Deputazione Veneta di Storia Patria*». Il diploma originale porta la firma del Presidente dell'Istituto senatore Molmenti.

All'amico carissimo ed al collega le nostre felicitazioni più vive.

## La preparazione forestale e la guerra

Il Comitato esecutivo della Federazione Pro Montibus — che riunisce 26 Associazioni Pro Montibus, 40 Amministrazioni provinciali, 30 Società industriali idro elettriche e forestali, e 20 Associazioni diverse — ha preso in considerazione i diversi problemi forestali che la guerra ha reso più acuti.

Il presidente on. Milani ha esposto la relazione sull'opera federale durante il periodo estate-autunno 1916, riferendo come la Federazione per mezzo della sua Sezione piante medicinali abbia ormai il controllo di questo ramo della produzione agrario-forestale, che prima della guerra era in mano al commercio tedesco.

Ha reso conto poi anche dei risultati dell'inchiesta sulle riserve legnose per l'industria della carta in Italia, promossa dalla Commissione del pioppo della Federazione. I materiali raccolti da questa inchiesta sono tali da poter stabilire la situazione reale e le prospettive del Paese a questo riguardo.

E' stato poi deliberato dal Comitato di nominare una Commissione nazionale per i pascoli montani, cui è legata tanta parte dell'economia montana e della ricchezza zootecnica nazionale.

Così pure è stata contemplata l'opportunità di preparare gli elementi necessari ad una fattiva della flora e della fauna italiana.

Inoltre su proposta dell'on. Drago si è deliberato di fare azione presso i Ministeri della Guerra e dell'Agricoltura per estendere l'impiego dei prigionieri nei lavori forestali.

## Titoli italiani

Consolidati: Rendita 3,50 % netto (1906), 80,77 — Rendita 3,50 % netto (emissione 1902), 80,32 — Rendita 3,00 % lordo, 55,50.

Redimibili: Buoni del Tesoro quinquen. con scadenza al 1° aprile 1917, 99,72 — Id. id. 1° ottobre 1917, 99,46 — Id. id. 1° aprile 1918, 98,01 — Id. id. 1° ottobre 1918, 97,55 — Id. id. 1° aprile 1919, 96,07 — Id. id. 1° ottobre 1919, 96,38 — Id. id. 1° ottobre 1920, 95,35 — Prestito Nazionale 4 1/2 % netto (emissione gennaio 1915), 84,09 — Id. id. 4 1/2 % netto (emissione luglio 1915), 84,58 — Id. id. 5 % netto (emissione gennaio 1916), 90,36.

Obbligazioni: 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B., 305 — Id. 3 % Id. id. C. D. D., 308 — Id. 5 % della Ferrovia Centrale Toscana, 500.

## Borsa di Parigi.

| | 7 | 8 |
|---|---|---|
| Prestito franc. 1915 5 % » | 88 — | 88 — |
| Id. francese 1916 . . . . » | 88 85 | 88 85 |
| Ren. italiana 3 1/2 0,0 . » | 72 — | — — |

## SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA
### Anonima sedente in Roma Via Convertite, n. 21

**Capitale lire 25,000,000**

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno di venerdì 22 dicembre 1916 alle ore 10 1/2 in Livorno, negli uffici della Società Ligure Toscana di elettricità, Scali d'Azeglio n. 8, per deliberare sul seguente

*Ordine del giorno:*

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci sull'esercizio 1915-1916.
2. Bilancio al 30 settembre 1916 — Proposte di riparto degli utili e determinazione del pagamento del dividendo.
3. Ratifica di nomina di consigliere di amministrazione.
4. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

In caso di mancanza di numero legale, l'assemblea viene indetta in seconda convocazione, senz'altro avviso per il giorno di sabato 23 dicembre 1916, alle ore 10 e mezzo, nello stesso locale e con lo stesso ordine del giorno.

Per deliberare sulle materie all'ordine del giorno occorre in prima convocazione lo intervento di tanti azionisti che rappresentino il quinto del capitale sociale, ed in seconda convocazione sarà deliberato validamente qualunque sia il capitale rappresentato dagli azionisti intervenuti.

Il deposito delle azioni prescritto dall'articolo 31 dello Statuto sociale dovrà esser fatto non più tardi del 16 dicembre 1916:

a LIVORNO presso la Cassa dello stabilimento, la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Fondiario.

a GENOVA, presso la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Fondiario.

a MILANO, id. id.

a TORINO, id. id.

a FIRENZE, id. id.

a Roma, id. id.

a PORTO MAURIZIO presso il Credito Italiano e i signori M. Garibaldi e C.

LIVORNO li 4 dicembre 1916.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAIONE.



## FERROVIE dello STATO
### Direzione Generale

Gare d'appalto e licitazione privata dei seguenti lavori:

— Consolidamento della falda in frana a monte della ferrovia fra le stazioni di San Vito Lanciano e Fossacesia, sulla linea Castellammare Adriatico-Foggia. Importo lire 82,700. Seduta di aggiudicazione giorno 14 dicembre 1916.

— Costruzione di un nuovo fabbricato viaggiatori e di un fabbricato per servizi accessori nella stazione di Busalla sulla linea Alessandria-Genova (1o gruppo). Importo lire 131,500. Seduta di aggiudicazione giorno 20 dicembre 1916.

— Movimenti di terra ed opere murarie per l'impianto del secondo binario fra i Km. 367+372,65 e la stazione di Figline della linea Chiusi-Firenze. Importo lire 475,800. Seduta di aggiudicazione giorno 22 dicembre 1916.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Fentriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

10 dicembre — Appendice de "La Tribuna" — N. 56

# Il cuore di Giorgetta
Romanzo di PAUL DE GARROS

— Egli l'avrà certo, — disse — ma è inutile inquietarci ancora con questa donna... Voi avete la chiave e potrò vedere...

Quella parte della casa sembrò interessare molto il visitatore, il quale, anzi, non era venuto che per questo.

Essa, d'altronde, non offriva niente di particolare, essendo assolutamente vuota, salvo che presso i gradini, che salivano alla porticina della rue du Chat, ove si trovava un fascio di paglia, lasciato lì senza dubbio dal precedente inquilino, poichè Modesta assicurava che il signor conte non aveva mai usato della cantina.

A questo proposito l'agente osservò che il luogo doveva essere sanissimo, poichè la serratura, rimasta lungo tempo senza servire, agiva come una serratura oliata allora allora, e la paglia era fresca.

Il proprietario aprì quindi l'usciolo che dava sulla rue du Chat, in cui la sbarra di ferro terminante con un uncino teneva fermo l'unico battente.

Anche lì si notò che l'unicino entrava ed usciva dal bocciolo senza fare il menomo stridore.

Nel momento in cui i due uomini aprivano la porticina ed uscivano sulla strada, a guardar la casa da quella parte, una donna, di cui si indovinava a mala pena la faccia dietro la fitta veletta e che pareva frettolosa, chiese al signor Boisselier:

— Scusate, signore, sapreste indicarmi la casa della famiglia Verchon? Mi si è detto Rue de Fauchex, in fondo al cortile.

— Rue des Faucheux è la strada successiva, sul boulevard — rispose l'interrogato.

La donna velata ringraziò, salutò e seguitò il suo cammino verso il boulevard; ma invece di andare sino alla Rue des Faucheux, entrò nel negozio «A la Confiance».

Costei non era che la vedova Emicrania, uscita ancora una volta di casa per esaminare da tutti i lati l'immobile abitato dal conte De Sauvemon.

Vedendo aprirsi dinanzi l'usciolo della cantina, aveva avuto la speranza che la persona che desiderava tanto di conoscere, finalmente le apparisse.

Fu per lei una nuova delusione.

Sino allora non aveva avuto la fortuna, malgrado tutto il tempo passato a spiare, dietro le tende o sul marciapiede del boulevard, di scorgere neanche di lontano il suo misterioso vicino.

E' vero che essa stava a lungo assente per conferire con l'inglese; la spedizione ideata allo stipo della signora Rombert aveva richiesto interminabili colloqui fra i due furfanti.

Dopo fallito il colpo, la signora Bousille rincasava verso le due del mattino con Leone, del quale aveva voluto essere accompagnata; allorchè, sboccando sul Boulevard de la Liberté, furono oltrepassati da un uomo, il quale camminava frettolosamente e nello stesso senso.

Essi procedevano lentamente, discutendo e lo perdettero tosto di vista.

Alcune rare carrozze riconducevano a casa gente, che usciva dal ballo e percorrevano il boulevard.

Ma quando la signora Bousille si separò da Leone davanti alla porta di casa, tutto era deserto e silenzioso.

Passando, la vecchia aveva osservato che ad una delle finestre del primo piano della casa del signor de Sauvemon il lume era tutto acceso.

« Era certo al ballo » essa pensò.

Tuttavia, nessuno ce lo aveva visto.

L'indomani tutto era rinchiuso nello stabile ove dimorava il conte e la vedova ne provò gran dispetto.

XXX.

Il capo della brigata mobile non era più riapparso, dopo la visita fatta col signor Boisselier, al 17 del Boulevard de la Liberté. Pure non aveva perduto il suo tempo.

La sera stessa, a notte fatta, era tornato a fare una nuova ispezione attorno alla casa da affittare o da vendere.

Quasi in faccia alla Rue du Chat, era un miserabile tugurio, intorno a cui brulicavano attorno alla loro madre, vedova e malata, i cinque fratelli e sorelle di quel povero omicciattolo conosciuto da tutta Vertell sotto il nome di Giulietto, che Giorgetta soccorreva e le sue sorelle, « le due senza uomini », chiamavano l'innamorato di Giorgetta per beffarsi di lui e di lei.

L'agente aveva a che fare in quello stambugio; voleva vedere Giulietto.

Quando entrò in quell'antro, Giulietto era tornato allora e s'apprestava ad accendere un po' di fuoco per la magra cena della famiglia, di cui egli medesimo aveva comperato la roba da cuocere.

Un sasso caduto in un formicaio non avrebbe gettato maggior turbamento nella nidiata di quanto ne produsse la comparsa inaspettata dell'agente di polizia, quantunque non portasse divisa, nè altro segno della sua qualità.

— Voi siete bene la signora Chertier — gli chiese con dolcezza.

— Sissignore — rispose la vedova, non meno confusa della sua prole.

Essa si era alzata in piedi, ma il poliziotto con bonarietà la invitò a rimettersi a sedere e riprese:

— Voi avete un figlio chiamato Giulio?

Giulietto, meno facile a sgomentarsi degli altri, aveva continuato a badare al suo fuoco; udendo pronunciare il suo nome, si rialzò e col suo gesto abituale si toccò la visiera del berretto.

— Son io, signore, per servirvi.

La sua vocina d'eunuco sorprese il poliziotto quasi quanto la sua corporatura esile e la sua minuscola testa, in cui stonavano due grossi baffi; eppure l'individuo gli era stato descritto bene.

Giulietto notò il suo stupore.

— E' vero che non sono grande — disse — ma sono capace di portarne anche di più pesanti di me. Che desiderate da me?

— Nulla da fare questa sera — rispose il visitatore — ma ho soltanto qualcosa da dirvi. Venite un momento qui nel corridoio. Oh! non sarà cosa molto lunga.

Egli disparve seguito dal giovane e due o tre minuti dopo rientravano.

— Mi rincresce — disse il poliziotto — di aver fatto ritardare la cena di questi marmocchi; ma, in compenso del ritardo, Giulietto vi darà una cena migliore.

Tutti adesso s'erano addomesticati e guardavano quel signore.

— E' un buon figliuolo il vostro, signora Chertier — aggiunse l'agente.

— E' il figlio di mio marito avuto da un altro letto; ma è come se fosse mio. Gli voglio bene come agli altri ed è lui solo, si può dire, che ci sostiene... Io...

L'agente, presentendo la narrazione di una lunga serqua di mali, tagliò corto, augurò buona notte ed uscì, dopo fatto un cenno di intelligenza a Giulietto.

(Continua).